

PATTO PER LO SVILUPPO DEL
DISTRETTO UNICO REGIONALE
CEREALI - SWB

DOCUMENTO PROGRAMMATICO



Giugno 2011

INDICE

1. IL DISTRETTO UNICO REGIONALE DEI CEREALI - SWB	4
2. PREMESSA	5
2.1 I soggetti promotori	8
2.2 I soggetti non imprenditoriali aderenti	8
2.3 I centri di ricerca	8
2.4 Gli enti di formazione	8
2.5 Le Aziende	8
3. LA FILIERA DEL GRANO DURO IN SICILIA.....	11
3.1 La qualità nella filiera del grano duro siciliano	13
3.2 Le Esigenze della Filiera	16
4. ANALISI DEL SETTORE	17
4.1 Le imprese sementiere	20
4.2 Le imprese di produzione	24
4.3 Le imprese di commercializzazione del grano duro	27
4.4 Le imprese di trasformazione del grano duro	29
4.5 Le imprese mangimistiche.....	35
4.6 L'andamento del commercio estero del grano duro in Italia	38
4.7 L'andamento del commercio estero della semola in Italia	40
4.8 L'andamento del commercio estero della pasta in Italia	41
4.9 Aspetti occupazionali	44
5. IL DISTRETTO DI FILIERA	46
5.1 L'integrazione produttiva e di servizio.....	46
5.2 La capacità di innovazione tecnologica del distretto	46
5.3 I punti di eccellenza e di criticità del distretto	49
5.4 Obiettivi e strategia di sviluppo del distretto	52
5.4.1 Ambito territoriale coinvolto.....	52
5.4.2 Coerenza con la politica economica e occupazionale regionale, con il programma di sviluppo locale e con i programmi di internazionalizzazione dell'economia siciliana	52
5.4.3 Grado di autofinanziamento dei promotori	53
5.4.4 La creazione di esternalità positive	53
5.4.5 La partecipazione di più attori	54
5.4.6 L'integrazione con altri distretti	54
5.4.7 I servizi comuni.....	55
5.4.8 Innovazione, ricerca e sviluppo e strumenti finanziari innovativi	55
6. LA GOVERNANCE DEL DISTRETTO DI FILIERA	59
7. IL PIANO TRIENNALE DEL DISTRETTO: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI.....	60
7.1 Gli obiettivi del distretto	61
7.1.1 La creazione di un network materiale ed immateriale	61
7.1.2 La tutela ed il miglioramento della qualità, della salubrità e della omogeneità delle partite del grano duro siciliano	61
7.1.3 Il trasferimento tecnologico finalizzato al miglioramento dei processi e delle produzioni trasformiere.....	62

Patto di sviluppo distrettuale

7.1.4	La ricerca finalizzata al miglioramento della qualità, della resa delle produzioni ed alla valorizzazione delle biodiversità.....	62
7.1.5	La formazione manageriale finalizzata a migliorare le tecniche di gestione e sviluppo imprenditoriale delle aziende dell'intera filiera	66
7.1.6	Il marketing territoriale e di prodotto (dal seme al prodotto finito).....	66
7.1.7	L'adozione di marchi d'area e di tutela e l'adozione di un marchio di distretto.....	67
7.1.8	L'innovazione ed il miglioramento delle capacità di penetrazione commerciale.....	69
7.2	Le azioni del Patto di sviluppo distrettuale	70
7.2.1	Realizzazione di un Centro di assistenza tecnica Interfiliera.....	71
7.2.2	Realizzazione di opere ed infrastrutture strettamente funzionali e connesse al potenziamento, miglioramento e risanamento ambientale del territorio e delle aree produttive incluse nel sistema produttivo locale.....	71
7.2.3	Costituzione di un nucleo stabile di sostegno per le aziende nella preparazione di progetti di Ricerca e di Sviluppo (sportello R&S)	72
7.2.4	Voucher ricerca applicata.....	73
7.2.5	Potenziamento di laboratori tecnici dei centri di prova esistenti	74
7.2.6	Potenziamento di osservatori, banche dati e centri studio di distretto.....	75
7.2.7	Realizzazione di servizi informatici e telematici: il portale di distretto	76
7.2.8	Creazione di funzioni aziendali avanzate settore 'export'	77
7.2.9	Organizzazione Commerciale (Marketing internazionale di distretto, manifestazioni fieristiche e azioni di informazione).....	78
7.2.10	Creazione di marchi d'area e collettivo di distretto- promozione marchi tutela e tipici.....	80
7.2.11	Attività di formazione per imprenditori e dipendenti	81
7.2.12	Sviluppare azioni di ricerca applicata e trasferimento tecnologico	81
7.2.13	Strumenti finanziari innovativi.....	83
7.2.13.1	Istituzione di un fondo chiuso	83
7.2.13.2	Fondi Garanzia per le imprese e per lo start up.....	84
7.2.14	Attività di monitoraggio ed assistenza tecnica	85
7.2.15	Promozione di una OCM	85
8.	CONCLUSIONI	86

1. IL DISTRETTO UNICO REGIONALE DEI CEREALI - SWB

- Denominazione

Distretto Unico Regionale dei cereali- SWB

- Localizzazione

Il distretto è localizzato sull'intero territorio della regione.

- Sede legale

**Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di
Enna**

94100 - Enna (En)

Piazza Garibaldi,1.

2. PREMESSA

Il presente documento costituisce il supporto strategico per riconfermare lo sviluppo del ***distretto unico regionale della filiera delle produzioni dei cereali***; esso contiene il "Patto di sviluppo distrettuale" che evidenzia i contenuti delle azioni che il distretto si propone di attuare per lo sviluppo della propria realtà produttiva, affinché possa essere riconfermato il riconoscimento ottenuto con DA n. 195 del 6 febbraio 2008.

Il Distretto Unico Regionale Cereali – SWB si propone di promuovere attività di:

- realizzazione di servizi finalizzati al marketing strategico, operativo e vendite, alla predisposizione di piani di comunicazione;
- studi e progettazioni di interventi promozionali;
- organizzazione e partecipazioni a fiere;
- politiche di valorizzazione delle produzioni tipiche sia grano che dei principali derivati (prodotti dop, realizzati secondo specifici disciplinari, grani "antichi");
- azioni finalizzate a migliorare la conoscenza e la diffusione sul mercato interno che su quello estero;
- realizzazione di servizi informatici e telematici, che attengono ai diversi comparti della filiera e destinati a fornire alle imprese informazioni di mercato, produttive e tecnologiche in grado di stimolare l'interazione e l'integrazione fra le imprese della stessa filiera;
- supporto alle funzioni aziendali ed ai rapporti interaziendali;
- consolidamento dell'esperienza di raccolta e definizione settimanale dei prezzi, attraverso il Borsino presso la CCIAA di Enna, con potenziale ampliamento ad altri cereali e a mezzi tecnici maggiormente impiegati;
- realizzazione di servizi finalizzati alla predisposizione di piani di formazione aziendale anche con specifico riferimento alle norme cogenti e volontarie;

- realizzazione di interventi integrati di eco-innovazione dei processi produttivi (risparmio energetico e idrico, riduzione delle emissioni atmosferiche, riduzione della produzione di rifiuti) ma anche organizzativi e logistici;
- analisi delle potenziali biomasse disponibili nella rotazione dei cereali sia in ambiente asciutto che irriguo, sottoprodotti della coltivazione dei cereali (paglia) e/o delle successive lavorazioni (crusca, pula);
- predisposizione e presentazione di progetti ed istanze dirette all'ottenimento di aiuti agli investimenti e all'occupazione, alla commercializzazione, alla formazione;
- realizzazione di servizi finalizzati all'ottenimento di certificazione ambientale e di origine prodotti, realizzazione di laboratori tecnici e centri di prova dei Distretti, finalizzati alla fornitura di servizi di assistenza tecnica, ricerche di settore, effettuazione di prove e tarature, sperimentazioni su prodotti e processi innovativi a beneficio della generalità delle imprese del settore;
- realizzazione di servizi finalizzati all'analisi, allo studio e alla ricerca sulle materie prime, sulle innovazioni di prodotto e sullo sviluppo precompetitivo;
- redazione di progetti di: ricerca industriale, ricerca sperimentale, trasferimento tecnologico e interscambio di conoscenze e tecnologie tra mondo distrettuale e università, centri di ricerca, parchi scientifici;
- promuovere, presentare e gestire progetti di ricerca e sviluppo volti alla crescita della competitività nonché la nascita e il consolidamento, sul territorio della Regione Siciliana, di imprese innovative, anche attraverso il trasferimento di conoscenze tecnologiche;
- realizzare interazioni e sinergie tra soggetti che svolgono attività di ricerca e le loro possibili applicazioni, rafforzando, in particolare, il collegamento tra le Università e i Centri di ricerca operanti in Sicilia, da un lato, e il sistema imprenditoriale regionale, nazionale e internazionale dall'altro;

- formare personale qualificato, anche attraverso la progettazione o realizzazione di prodotti, servizi e programmi di alta formazione, organizzare seminari, convegni ed altri eventi di creazione e divulgazione delle conoscenze, valorizzare e mettere in rete il patrimonio di competenze, professionalità ed esperienze sviluppato dai Soci;
- sviluppare e mantenere i contatti con altri consorzi, associazioni ed Enti nazionali ed internazionali per la creazione di partenariati di tipo scientifico, tecnico e commerciale e per la promozione e la realizzazione di programmi e progetti comuni;
- fungere da centro di raccolta e diffusione di informazioni e proposte tecniche, nell'interesse dei soci e dei potenziali utilizzatori, di prodotti e servizi;
- promuovere l'immagine dei soci in ambito nazionale ed internazionale;
- partecipare a bandi, programmi e progetti di ricerca e sviluppo e alta formazione banditi da organismi locali, nazionali ed internazionali;
- realizzare azioni di animazione, promozione, diffusione e sensibilizzazione nonché di innovazione e trasferimento tecnologico;
- favorire l'integrazione e collaborazione tra le imprese associate, tra le imprese, i subfornitori e i clienti e distributori per il rafforzamento e completamento della filiera produttiva;
- supportare la promozione dei prodotti finiti nei mercati attraverso la partecipazione organizzata delle aziende del Distretto ai principali eventi fieristici nazionali ed internazionali e altresì attraverso lo scambio di esperienze, *best practise* e *know-how* con altre esperienze distrettuali in Europa e oltre;
- sviluppare nuovi servizi comuni e tecnologie di utilizzo per migliorare la competitività delle imprese partecipanti al Distretto;
- promuovere, attuare e/o gestire, partecipare a Reti di Imprese.

2.1 I soggetti promotori

Le Istituzioni, le Associazioni di Categoria e le imprese aderenti al Patto distrettuale hanno promosso la ricandidatura effettuando una intensa attività di concertazione.

Tale attività di concertazione ha permesso di ottenere il coinvolgimento di diversi soggetti interessati allo sviluppo del distretto produttivo dei cereali e di condividere la necessità di formulare la ricandidatura al Patto di sviluppo distrettuale.

2.2 I soggetti non imprenditoriali aderenti

- Camera di Commercio di Enna
- C.I.A. Enna
- A.G.C.I. SICILIA
- FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI Enna
- UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – CONFAGRICOLTURA Enna
- CONFCOOPERATIVE SICILIA

2.3 I centri di ricerca

- STAZIONE CONSORZIALE SPERIMENTALE DI GRANICOLTURA PER LA SICILIA

2.4 Gli enti di formazione

- Spata s.r.l.
- C.R.I.S.M.A. a rl

2.5 Le Aziende

Il presente Patto di sviluppo distrettuale prevede il coinvolgimento di un distretto ampio ed articolato, a livello geografico e produttivo, comprendente **l'intera filiera cerealicola siciliana**, *dall'industria sementiera, all'agricoltore, allo stoccatore, all'industria molitoria e di trasformazione, fino all'industria mangimistica.*

Le aziende hanno manifestato la riconferma per la ricandidatura del patto distrettuale attraverso esplicita manifestazione e dichiarazione sono:

AMARADIO DELIZIA MARIA

ANDOLINA SEBASTIANO

BELLONE SALVATORE

CENTRO CEREALE C.A.S.S.I.A.

CEREAL SUD SRL

CHINNICI DANIELA VIRGINIA

CHINNICI GAETANO

CINOZOO "TRE ERRE"

COLAJANNI ANGELO

COSENTINO SEBASTIANO GIOVANNI

D'AQUINO FELICE

D'AQUINO VINCENZO

DI QUATTRO GIANFRANCO

E.C.S. S.R.L.

F.LLI VESCERA SRL

GAMUZZA LORENZO

GATTO SALVATORE

GRASSIA VINCENZO

GRIPPALDI ANTONINO

GRIPPALDI ETTORE

GRIPPALDI GRAZIA

LI ROSI GIUSEPPE

LO PIANO CARMELA

LOMANTO SALVATORE

MOLINO F.LLI SPALLINA

MOLINO S.PAOLO DI P. GALLO SPA

MOLITORIA S. PAOLO SPA

MUNGIOVINO ANGELO

MUNGIOVINO PAOLO

NOCE GIOVANNI
PANIFICIO PARISI MARINELLA
PASTIFICIO GALLO S.R.L.
PASTIFICIO TOMASELLO
PECORINO BIAGIO (24/04/1966)
PECORINO BIAGIO (22/02/1790)
PECORINO BIAGIO ANTONIO
PECORINO FRANCESCO
PECORINO MARIA CONCETTA
PECORINO MATTEO ROSARIO
PISCOPO MARIO
PRO.SE.ME. S.R.L.
PUGLISI SALVATORE ANNA
PUGLISI SANDRO FILIPPO
PUGLISI SNC DI PUGLISI SANDRO
RAMPELLO LUIGI
RANDAZZO GAETANO
RINDONE CONCETTA
RIZZO BENEDETTO
RIZZO BENEDETTO ANTONIO
RIZZO GIOVANNI
SICALI GRAZIA
TRINAKRIA SEMENTI SRL
TURCO SILVIA MARIA
TURRISI ANTONINO
TURRISI MICHELE
TUSA SEBASTIANO
VALLE DEL DITTAINO SCARL
ZINGALE CALOGERO
ZINGALE VINCENZO

3. LA FILIERA DEL GRANO DURO IN SICILIA

La coltura del grano duro e di quelle avvicendate (foraggere e leguminose) assumono un'importanza particolare per l'agricoltura siciliana, essendo la Sicilia la seconda regione italiana per superficie investita a grano duro e contribuendo per il 20% circa alla formazione del prodotto nazionale.

La coltivazione del grano duro alimenta un indotto assai vasto e attiva processi "a monte", quali le industrie sementiere e dei mezzi tecnici e "a valle" i centri di stoccaggio, le industrie di prima e seconda trasformazione (molini, pastifici e panifici) e l'industria mangimistica, settori trainanti dell'economia agroalimentare regionale.

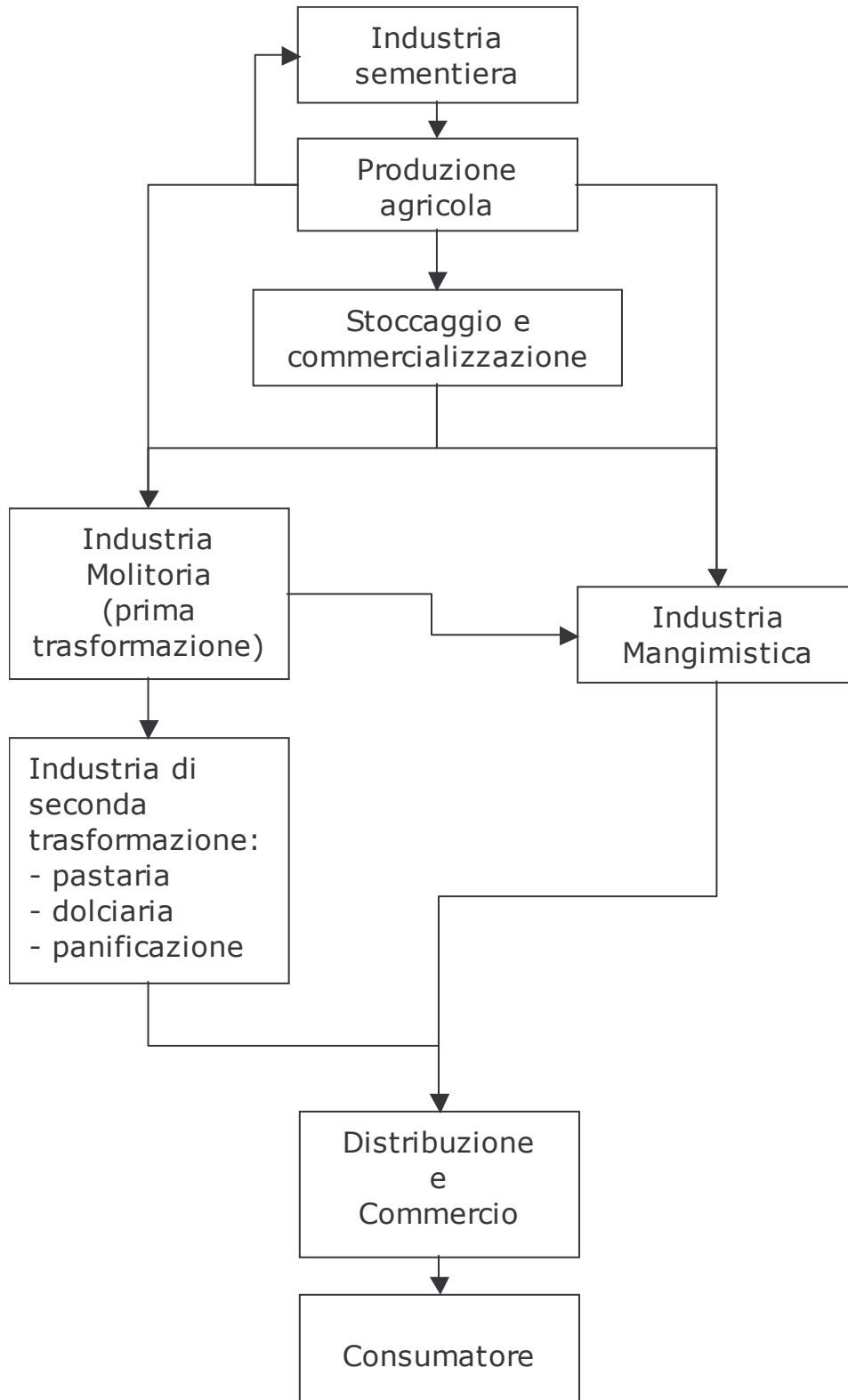
L'anello di congiunzione tra la fase agricola e la fase industriale è rappresentato dai centri di stoccaggio, costituiti da uno o più impianti di conservazione del prodotto (magazzini e/o silos), con la funzione anche di concentrazione di partite omogenee secondo le esigenze dell'industria di trasformazione.

Per quanto concerne il settore molitorio regionale, l'attività molitoria è diretta prevalentemente alla lavorazione del grano duro per l'industria pastaria e per la panificazione.

Le aziende molitorie possono essere:

- "integrate a valle" con l'attività di trasformazione (pastifici e panifici), nelle quali l'attività molitoria provvede alle esigenze di materia prima per l'attività di seconda trasformazione;
- "non integrate né a valle né a monte" che si rivolgono al mercato al dettaglio rappresentato dalle aziende della panificazione e pastificazione artigianale.

Il grano duro, inoltre, interessa l'industria mangimistica ed il relativo segmento di filiera che ne deriva.



3.1 La qualità nella filiera del grano duro siciliano

Nel comparto del frumento, la qualità sta sempre più diventando un significativo fattore di marketing e uno strumento determinante nelle transazioni commerciali: il cliente compra il grano sulla base delle caratteristiche qualitative che il venditore è in grado di fornire, più conformi possibile ai requisiti richiesti per realizzare un buon prodotto. La qualità mercantile, basata sulla valutazione delle caratteristiche merceologiche, e tecnologica, la cui variabilità è determinata dai componenti correlati con le proprietà funzionale, possono permettere, quindi, di fissare il valore del prodotto.

Nella fase della produzione primaria assumono un rilievo fondamentale i parametri caratteristici della qualità merceologica della granella, le caratteristiche igienico-sanitarie, la presenza di corpi estranei: la percentuale di proteine, la percentuale di glutine, il peso specifico, l'umidità, l'indice di "giallo", la vitrosità, ecc..

In questo contesto il Consorzio di Ricerca "Gian Pietro Ballatore", in collaborazione con l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana e l'Istituto sperimentale per la Cerealicoltura del C.R.A., ha sviluppato ed implementato in 32 centri di stoccaggio siciliani un sistema di controllo delle principali caratteristiche merceologiche della granella conferita ai detti centri, conforme alla Norma UNI EN Iso 9001 (Ed. 2000), con l'obiettivo di attribuire alla filiera del grano duro siciliano e nazionale un valore aggiunto, secondo gli standard di qualità individuati da norme riconosciute a livello internazionale.

Tale sistema è in grado di monitorare la qualità merceologica di circa il 14-16 % della produzione media annuale siciliana e prevede la possibilità di includere nel sistema di analisi certificato ISO 9001 anche le attività correlate all'uscita del grano dal centro di stoccaggio, destinato alle aziende di trasformazione.

Per garantire che i prodotti, i processi e i servizi soddisfino i bisogni e le aspettative della filiera è stato stabilito, istituito ed organizzato un sistema documentato e sottoposto alla validazione di un ente di certificazione, basato sull'identificazione della struttura organizzativa, sulla definizione delle responsabilità e sull'applicazione di adeguate procedure gestionali attraverso le quali realizzare e registrare le attività del progetto. Inoltre è stato redatto un Manuale Qualità in cui è descritto il funzionamento del sistema, in rapporto alla norma di riferimento; inoltre, nel dicembre 2005 è stata rinnovata la certificazione estendendola, così come previsto, anche alle attività connesse al grano in uscita dai centri. In tal modo il processo di controllo si avvale di due parti, un Sistema Qualità Base che prevede il controllo del grano in entrata ai centri e un Sistema Qualità Esteso che oltre al primo prevede anche il controllo del grano in uscita destinato alle aziende di trasformazione. In questo ultimo caso oltre al rapporto di prova emesso al granicoltore è sviluppato un rapporto di prova in uscita destinato all'acquirente e/o trasformatore.

La certificazione del grano in uscita ha previsto la formazione ai sensi della norma ISO 9001 e ISO 19011 di addetti qualità adeguatamente preparati per seguire il centro durante le fasi di accreditamento e di verifica.

Il "Sistema di Gestione per la Qualità del grano duro in Sicilia" per il grano in entrata (Sistema Qualità Base) nei centri prevede:

- il prelievo di un campione di granella in accordo con la norma UNI EN ISO 10243: 1994 (campionamento delle granaglie);
- l'acquisizione delle informazioni sul grano in arrivo presso il centro (varietà, quantità, conferitore, tecniche colturali, ecc.);
- l'analisi all'infrarosso del campione per la determinazione di contenuto percentuale di Proteine, Glutine, Umidità, Peso Specifico,

Indice di Giallo (mediante Infratec grain analyzer della FOSS e colorimetro Minolta¹;

- la registrazione informatica e su supporto cartaceo dei risultati delle prove; in particolare i dati registrati dal software contengono anche un "codice tracciabilità" che comprende informazioni relative all'identificazione della partita di granella conferita e del centro in cui viene stoccata. Tale codice predispone la filiera cerealicola siciliana al rispetto del regolamento CE n. 178/2002, che definisce la creazione di procedure appropriate per garantire la sicurezza alimentare attraverso la rintracciabilità;
- l'emissione e consegna di un certificato di analisi per ogni conferitore (Rapporti di Prova);
- le elaborazioni statistiche dei dati di prova.

I processi elencati e la loro interazione operativa sono svolti con modalità controllate, in accordo con le esigenze espresse dal cliente e dagli utenti (centri di stoccaggio, granicoltori, aziende di trasformazione), tenendo conto delle disponibilità di risorse (umane, tecnologiche e finanziarie) e secondo quanto previsto dalla norma di riferimento.

L'attenzione del Sistema Qualità implementato dal Consorzio Ballatore è rivolta al controllo della qualità merceologica del grano duro; a causa dell'assenza dell'adozione di marchi di specificità e di tutela, tale percorso risulta l'unico in grado di riscuotere il consenso da parte dei diversi attori della filiera stessa, in termini di qualità percepita e riconosciuta.

Gli aspetti qualitativi del prodotto grano duro di Sicilia sono la tipicità correlata ad una specifica zona d'origine del prodotto o delle materie prime inteso come identità geografica. L'attributo di tipicità riguarda sia la provenienza Sicilia, in un'ottica di mercato sempre più ampia, sia come granella che come prodotto finito realizzato con tale materia prima.

¹ Il modello 1241 dell'Infratec Grain Analyzer permette di effettuare la determinazione dell'indice di Giallo direttamente sulla granella, senza dover ricorrere all'uso del colorimetro, necessario invece qualora venga utilizzato il modello 1229.

Le azioni del distretto poggiano, quindi, sul lavoro già effettuato e mirano a valorizzare tali conoscenze ed esperienze coinvolgendo tutti gli attori della filiera.

3.2 Le Esigenze della Filiera

Nella filiera della pasta e del pane, il segnale fornito ormai da diverso tempo, da parte delle industrie di prima e seconda trasformazione che, costantemente, hanno fatto e fanno ricorso all'importazione di grano duro "pregiato", ha fatto registrare da un lato una scarsa valorizzazione della materia prima locale e, dall'altro, l'esigenza di ottenere materiale genetico innovativo, ad alto potenziale qualitativo oltre che produttivo.

Il risultato è evidente a tutti: il mercato interno subisce costantemente le condizioni del mercato mondiale.

La recente Riforma della PAC e l'obbligatorietà della rintracciabilità negli alimenti hanno contribuito a modificare gli assetti organizzativi in un settore strategico per l'economia siciliana quale, appunto, quello del grano duro e quindi, per continuare a mantenere alta la reputazione del "grano duro biondo siciliano" è apparso indispensabile utilizzare prodotti qualificati e qualificanti ed una struttura organizzata.

4. ANALISI DEL SETTORE

La filiera cerealicola in Sicilia riveste un ruolo molto importante non solo per il livello di reddito complessivamente prodotto ma anche per l'occupazione che è in grado di generare attraverso i diversi segmenti produttivi fra i quali i principali risultano la produzione dei mezzi tecnici, la coltivazione dei cereali, la commercializzazione e la relativa trasformazione di grano duro in semola, pane, pasta e derivati minori.

La filiera siciliana del grano duro deve fare i conti con la globalizzazione dei mercati e competere con filiere organizzate, capaci di fornire e garantire ingenti quantitativi omogenei di elevata qualità merceologica.

Un esempio è rappresentato dal Canada dove una eccellente organizzazione delle diverse fasi consente di esportare in tutto il mondo ingenti quantitativi di prodotto.

Negli ultimi anni, gli operatori del settore si stanno confrontando con la nuova normativa in tema di sicurezza alimentare che comporta maggiore attenzione sulle caratteristiche igienico-sanitarie della granella e potrebbe costituire un vantaggio competitivo per l'offerta nazionale e quella siciliana in particolare.

Al fine di consolidare e difendere la filiera del grano duro e gli interessi degli operatori, occorre costruire un sistema organizzato in grado di rispondere adeguatamente ai nuovi scenari delineati, in cui i componenti della filiera operano sinergicamente a favore di obiettivi comuni, generando un flusso di informazioni e di accordi che evidenzino le esigenze e gli elementi delle diverse parti e il valore che ognuna di esse è in grado di garantire, sostenere e riconoscere.

Il patto di sviluppo distrettuale in esame opererà in tale direzione con l'obiettivo di valorizzare la filiera cerealicola siciliana, fornendo agli operatori del distretto gli strumenti per qualificare le produzioni e promuovere la cultura della qualità.

La Sicilia si contraddistingue per la presenza di unità produttive di dimensioni ridotte e che operano prevalentemente adottando processi con un contenuto tecnologico medio-basso se non addirittura di tipo tradizionale.

La fase della commercializzazione delle granaglie risulta prevalentemente affidata ad imprese di piccola dimensione operanti in massima parte sul mercato locale come fornitori di materia prima degli impianti molitori presenti nell'Isola; poche imprese raggiungono, invece, dimensioni economiche di un certo rilievo in grado di condizionare il prezzo del grano duro all'origine operando di fatto come in regime di oligopolio. Tali imprese si caratterizzano, inoltre, per la capacità di esportare le granaglie oltre i confini regionali e anche verso i Paesi del Bacino del Mediterraneo (Algeria, in particolare).

Attualmente il comparto cerealicolo si trova in una fase caratterizzata da grande incertezza a seguito della recente riforma della PAC che per i seminativi ha introdotto, tra l'altro, un premio unico che risulta svincolato dall'adozione di specifici indirizzi produttivi e dalla non obbligatorietà dell'uso del seme certificato per ottenere gli aiuti comunitari previsti, ad es. nell'ambito dell'art. 68. del Reg. Ce 79/2009. Infatti, analizzando quello che sta succedendo a monte delle aziende cerealicole, si evince che negli anni passati si è riscontrato un aumento della consistenza delle imprese sementiere e del livello dei volumi lavorati, mentre attualmente si assiste ad una fase di stasi dello specifico segmento della filiera come conseguenza diretta dell'applicazione della Riforma di Medio Termine della PAC che vedrà anche per i prossimi anni una diminuzione dei quantitativi di seme di grano duro certificato.

A valle delle aziende agricole (imprese molitorie e pastarie) si sta assistendo ormai da oltre un decennio ad una forte contrazione del numero delle imprese attive con una marcata differenza fra le diverse aree geografiche. Nel Mezzogiorno d'Italia si riscontra, infatti, contrariamente a quanto si registra nelle altre regioni, la presenza di impianti aventi

potenzialità di lavorazione medio-basse e la totale assenza di fenomeni di fusione delle imprese come è possibile riscontrare, ormai da anni, nell'industria alimentare italiana nel suo complesso.

Tale aspetto non si manifesta comunque in modo omogeneo in tutte le regioni; infatti dall'analisi dei dati relativi alla consistenza ed alla potenzialità di lavorazione delle granaglie emerge come, all'interno del Mezzogiorno, alcune regioni si contraddistinguono per l'elevata potenzialità di lavorazione (Abruzzo, Campania e Puglia) mentre altre comprendono imprese con potenzialità bassa e quasi ai limiti della tipologia e dei caratteri di impresa industriale.

La Sicilia in questo ambito si trova in una condizione particolare in quanto a fronte di un'elevata produzione di materia prima, si riscontra un'elevata consistenza di molini e pastifici che, nel complesso, presentano una potenzialità di lavorazione unitaria medio-bassa; nel dettaglio, a fronte di 87 molini che trasformano grano duro corrisponde una potenzialità unitaria di lavorazione tra le più basse di quelle riscontrate a livello nazionale mentre la potenzialità complessiva viene dopo la Puglia che risulta la regione con la più elevata capacità molitoria. Tale peculiarità è da collegare con la diffusa presenza di panifici artigianali che attirano una domanda puntiforme e continua.

Per quanto attiene l'industria della pasta, la Sicilia, insieme alla Liguria, ancora oggi mantiene il primato con 16 imprese, seguita dalla Campania con 15, l'Abruzzo con 13 e via via le altre regioni. Come è avvenuto per l'industria molitoria, anche per l'industria della pasta in Sicilia si è registrato nel corso degli anni una consistente contrazione pari a circa il 50% delle imprese. La contrazione è ancora in atto e nei prossimi anni si ritiene che il numero delle imprese attive nella produzione di pasta secca possa ridursi ulteriormente e, comunque, quelle meglio organizzate risultano appena sei.

4.1 Le imprese sementiere

La Sicilia, dopo la Puglia, è la seconda regione per superficie investita a grano duro ed in relazione alla posizione geografica, alle sue particolari condizioni pedoclimatiche, si propone come un territorio privilegiato per l'ottenimento di produzioni di qualità. Il clima caldo arido se da un lato costituisce un limite per il raggiungimento di elevati livelli produttivi, per i limitati apporti idrici nelle annate particolarmente siccitose, dall'altro impedisce lo sviluppo di una serie di fitopatie riducendo, in particolare, i rischi di attacchi fungini e, quindi, lo sviluppo di micotossine.

Il comparto sementiero, all'interno della filiera cerealicola, svolge un ruolo molto importante soprattutto per la Sicilia in quanto rappresenta una delle regioni più importanti nella produzione di grano da seme a livello nazionale.

Secondo i dati dell'Ente Nazionale Sementi Elette, in Sicilia nell'ultima campagna agraria, le imprese che hanno operato la selezione e commercializzazione delle sementi ammontano a 50 e risultano dislocate in quasi tutte le province, a parte quella di Messina, e con un diverso grado di concentrazione in funzione della diversa diffusione del grano duro nelle aree produttive. Infatti, nelle zone interne della Sicilia dove la coltivazione del grano duro assume particolare importanza non solo per i livelli di reddito realizzati dalle aziende agricole ma anche e, soprattutto, perché rappresenta una delle poche colture che possono essere realizzate in asciutto, si sono concentrate le imprese che operano la selezione e la commercializzazione delle sementi riuscendo ad approvvigionarsi della materia a costi contenuti e rifornendo direttamente i cerealicoltori durante le operazioni di semina.

La maggior parte delle imprese ha iniziato l'attività produttiva in tempi recenti e, comunque, dopo la riforma Mac Sharry del giugno del 1992 che introduceva l'obbligo dell'impiego del seme certificato per fruire dell'aiuto supplementare per il grano duro.

Tutte le imprese provvedono alle operazioni di selezione del grano duro ed alla relativa vendita; la localizzazione degli stabilimenti è nelle aree rurali e non in quelle industriali o urbane a dimostrazione del contatto che tali imprese realizzano con le aziende agricole, che assolvono le funzioni di clienti delle sementi lavorate e fornitori di prodotti da selezionare.

Tutte le imprese, possiedono almeno una linea di selezione, alcune sono anche continue con un elevato grado di automazione, altre sono dotate di 2 linee parallele di selezione del grano duro.

La potenzialità delle macchine selezionatrici e confezionatrici presenta una variabilità molto elevata oscillando da 0,5 a 25 t/ora; piccole variazioni sulle produzioni realizzate nell'unità di tempo si osservano anche in relazione alla tipologia di prodotto lavorato e alla modalità di confezionamento.

Le imprese sementiere lavorano prevalentemente prodotto ottenuto da grano fornito a produttori moltiplicatori, mentre limitata è la quantità di prodotto acquistata da terzi; l'acquisto da terzi si registra, comunque, quando si verifica la necessità di soddisfare notevoli richieste provenienti dal mercato e per aumentare e diversificare l'offerta. Infatti, in media, i quantitativi acquistati ammontano al 13% con una punta massima del 65%.

I volumi di semente commercializzati mediamente dalle imprese variano da un minimo di 200 ad una massimo di 12.000 tonnellate con un dato medio di 3.000 tonnellate. Le tipologie di semente vendute risultano diverse ma prevalentemente si possono ricondurre alla pre-base e base, 1^a riproduzione e 2^a riproduzione. Quest'ultima assorbe, in media, oltre il 70% del totale dei quantitativi di prodotto venduto, seguita dalla 1^a riproduzione con oltre il 13,8%, mentre limitata risulta l'offerta della semente di prebase e base. Una sola impresa sviluppa attività di ricerca utilizzando un centro di ricerca collegato ed un'attività produttiva che punta a mantenere in "purezza" le diverse varietà.

In relazione alla peculiarità delle attività svolte, contenuti sono gli addetti fissi che operano all'interno delle imprese mentre significativo è il ricorso al lavoro a tempo determinato che risulta concentrato nella seconda metà dell'anno.

Una elevata variabilità si riscontra nelle giornate di lavoro svolte dalle singole imprese nel corso dell'anno, in quanto si va da un minimo di 40 ad un massimo di 170 giornate annue con un dato medio pari a 96.

I ricavi di vendita delle sementi presentano un campo di variazione compreso fra un minimo di 68.600,00 Euro ed un massimo di 5,7 milioni di Euro con un dato medio di 1,1 milione di Euro. I prezzi medi di vendita oscillano fortemente e variano in funzione delle caratteristiche qualitative e tipologiche della materia prima e della quantità di prodotto che viene immessa sul mercato. La variabilità dei prezzi è da ascrivere al grado di concorrenza fra le imprese in alcune aree ed alla tipologia di servizi offerti consistenti nella consegna della materia prima direttamente presso le aziende agricole, nella consegna di piccoli lotti, nella vendita di altri prodotti quali ad esempio i concimi.

La produttività media del lavoro assume, invece, valori molto differenti in funzione del grado di automazione degli impianti, ai volumi di merce lavorata e commercializzata e, soprattutto, alle attività connesse (commercializzazione di altri prodotti per l'agricoltura) a quella di selezione sementi svolta nelle imprese esaminate.

Con riferimento alla destinazione delle produzioni la maggior parte delle aziende vende le proprie produzioni in ambito regionale (91%), distinte fra i mercati della stessa provincia (55%) e quelli delle altre province siciliane (36%); più del 50% delle imprese, inoltre, esita i propri prodotti anche sui mercati extra regionali (9%) cercando di ottimizzare i risultati economici dell'impresa attraverso un prezzo di vendita dei prodotti ad un livello più elevato.

Riguardo le modalità di vendita del grano da seme, oltre il 50% circa delle imprese vende direttamente agli agricoltori, molti dei quali si

approvvigionano direttamente con trattrici agricole e rimorchi in prossimità delle operazioni di semina, mentre la rimanente aliquota viene acquistata da altri sementieri, grossisti e commercianti di prodotti per l'agricoltura.

Nel settore è vivo un certo interesse verso alcuni fattori competitivi quali la qualità del prodotto, la rapidità delle consegne, l'innovazione di prodotto (nuove varietà più produttive e resistenti), mentre risulta poco importante il marchio commerciale, l'adozione di una politica dei prezzi bassi, dimostrando l'orientamento strategico intrapreso dalle imprese sementiere dell'isola.

Alla luce dell'applicazione della nuova riforma della Politica Agricola Comunitaria, il comparto sementiero presenta una potenzialità produttiva che risulterebbe eccedentaria rispetto ai consumi attuali di grano da seme in Sicilia.

Le imprese sementiere hanno difficoltà a raggiungere livelli di produzione lavorata idonei ad ottimizzare i costi fissi di struttura e raggiungere un equilibrio reddituale facendo registrare per il futuro il timore di significative riduzioni del prezzo delle sementi.

Alcuni imprenditori, tuttavia, mostrano interesse per la lavorazione di specie alternative al grano duro che consentirebbero di aumentare i gradi di attività delle imprese esaminate.

L'applicazione della riforma della Politica Agricola Comune che ha istituito il regime unico dei pagamenti, disaccoppiati dal livello di produzione, ha determinato e determinerà una riduzione delle superfici investite a grano duro con evidenti ripercussioni sulla disponibilità della materia prima per i trasformatori, a vantaggio però delle caratteristiche qualitative della materia prima a seguito dell'abbandono della monosuccessione e al ripristino delle rotazioni colturali. L'impatto ricadrà anche a valle delle aziende agricole e, quindi, per le imprese sementiere che ridurranno i quantitativi prodotti e certificati, ma che otterranno sicuramente una materia prima dalle caratteristiche qualitative superiori. Infatti, la

disponibilità di materia prima di qualità elevata costituisce la base per l'ottenimento di materia prima idonea per l'attività di trasformazione al fine di realizzare prodotti idonei per il mercato di consumo.

Alla luce di ciò, l'industria sementiera deve riuscire a proporre varietà di grano duro con caratteristiche qualitative sempre più rispondenti alle esigenze degli utilizzatori e i cerealicoltori debbono adottare tecniche produttive idonee al fine di ottenere partite di prodotto di elevato standard qualitativo.

4.2 Le imprese di produzione

L'impennata dei prezzi a livello internazionale registrata nel corso del 2007 e i primi mesi del 2008 è stata la principale causa dell'aumento degli investimenti di superficie a cereali, che assieme a condizioni climatiche favorevoli ha incrementato la produzione cerealicola mondiale e di frumento in particolare del 5%.

Con riferimento all'Italia, l'analisi temporale degli investimenti a grano duro dal 2003, anno base prima dell'avvio della riforma Fischler, al 2008 mostra un quadro evolutivo in flessione con una perdita di superfici seminate del 16%, passando da circa 1,7 milioni di ettari del 2003 a poco più di 1,5 milioni di ettari del 2008. Un tale quadro, come documentano i dati ISTAT, è generalizzato e con gli stessi numeri indici in quasi tutte le regioni tradizionalmente interessate alla coltivazione del grano duro, a parte quelle del centro-nord Italia che registrano indici di incremento ben superiori.

La dinamica osservata è frutto, da un lato, dell'impennata dei prezzi dei cereali in generale e del grano duro in particolare e, dall'altro, dall'azzeramento del set-aside obbligatorio previsto dallo stesso regolamento orizzontale della riforma della PAC², il che ha portato le

² Nell'autunno del 2007 la Commissione Europea, a seguito delle tensioni di prezzo registrate sui mercati per la maggior parte delle materie prime agricole, ha proposto di fissare pari a zero la percentuale di superficie da porre a riposo per la campagna di coltivazione 2007/2008. Infatti con il Reg. CE n. 1107/2007 del Consiglio del 26 settembre 2007 è stato autorizzato l'uso a fini agricoli delle superfici ritirate dalla produzione consentendo

regioni italiane del Nord Italia a investire sui cereali e sul grano duro, in particolare, non solo le superfici non più soggette al *set-aside* ma sottraendo superfici ad altre colture. È l'esempio del Veneto e della Lombardia che vedono incrementare rispettivamente le superfici di 14 e 12 volte, il Piemonte e l'Emilia Romagna ciascuno di oltre 3 volte.

Le produzioni di grano duro nel triennio 2002-04, come documentano sempre i dati ISTAT, si attestano intorno a 4,6 milioni di tonnellate, mentre nel triennio 2006-08 non superano i 4,4 milioni di tonnellate, con un calo di produzione del 5%.

Le produzioni ottenute si concentrano soprattutto nel Mezzogiorno, che intercetta nell'ultimo triennio considerato il 66,5% del totale nazionale; per quanto attiene alla partecipazione delle singole Regioni, si osserva il ruolo rivestito dalla Puglia e dalla Sicilia che insieme detengono oltre il 40% della produzione complessiva.

Infatti, esaminando più da vicino la dinamica della struttura della produzione di grano duro per Regione, nel corso dell'ultimo triennio (2006-08), si osserva la partecipazione della Puglia con il 21,7%, della Sicilia con il 19,3%, delle Marche con il 10,5%, della Basilicata con il 9,3% e della Toscana con l'8,7%.

A livello siciliano la superficie investita nel corso periodo considerato ha mantenuto gli stessi investimenti diminuendo di appena il 2%; a livello di singola provincia nell'ordine Trapani, Catania e Palermo hanno fatto registrare incrementi rispetto al periodo precedente, mentre Ragusa e Caltanissetta cali di oltre il 15%, come è possibile evidenziare dai dati delle statistiche ufficiali (Istat).

Le produzioni di grano duro, in Sicilia si sono attestati nel corso dell'ultimo triennio (2006-08) intorno a 856 mila tonnellate con un incremento rispetto al triennio precedente 2002-04 del 7%. La provincia che partecipa in misura maggiore alla produzione regionale è Palermo con il 30,8% del

quindi la produzione anche nelle superfici ammissibili all'aiuto per il regime di *set-aside*. In deroga all'art. 54, paragrafo 3, del Reg. CE n. 1782/2003, gli agricoltori, quindi, non sono tenuti a ritirare dalla produzione la superficie ammissibile all'aiuto per beneficiare dei premi fissati dai diritti di ritiro.

totale, seguita da Enna con il 15,3%, da Agrigento con il 13,6%, da Caltanissetta con il 12,3% e da Catania con l'11,6%; a distanza seguono le altre province. Com'è agevole verificare, si registra fra i due periodi un incremento (+10%) delle rese medie unitarie (da 2,30 t/ha a 2,53 t/ha), in massima parte imputabili a condizioni climatiche maggiormente favorevoli nel secondo periodo.

Il panorama varietale siciliano si è profondamente rinnovato; rispetto al passato, oggi viene coltivata una minor gamma di varietà che si caratterizzano per le rese più elevate, la taglia bassa (sotto i 90 cm), la resistenza all'allettamento, l'attitudine alla meccanizzazione e la migliore risposta alla fertilizzazione. Sulla diffusione delle varietà hanno avuto un ruolo determinante le politiche comunitarie, volte inizialmente a soddisfare l'esigenza di un incremento della produzione e più recentemente al miglioramento degli standard qualitativi della granella secondo le esigenze dell'industria di trasformazione.

Le varietà di frumento duro attualmente più estesamente coltivate risultano Simeto, Arcangelo, Duilio e Ciccio, che intercettano circa il 79% della granicoltura regionale.

È opportuno inoltre mettere in evidenza il trend decisamente positivo che già da qualche anno è stato espresso dalle varietà Mongibello, Amedeo e Sant'Agata. Queste varietà si caratterizzano oltre che per l'elevata capacità produttiva, per le peculiari ed intrinseche caratteristiche qualitative di pregio.

Secondo i dati del V Censimento generale dell'agricoltura, non essendo ancora diffusi i dati del 6° Censimento dell'agricoltura che risulta essere ancora in corso, le aziende siciliane che praticano la coltivazione del grano duro sono 71.785. Esse, con una superficie investita di 331,627 mila ettari pari al 26% della SAU regionale, rappresentano il 19,56% delle aziende agricole regionali ed il 45,15% delle aziende a seminativo. Tutto questo sottolinea ulteriormente l'importanza territoriale che la coltura assume nell'Isola.

Le aziende che coltivano frumento duro risultano in gran parte localizzate nelle aree più interne dell'Isola, distribuendosi per il 14% nelle aree di montagna, per il 79% nelle aree di collina e per il 7% nelle aree di pianura.

La distribuzione delle aziende e delle relative superfici per classi dimensionali mostra ancora oggi la preponderante presenza di micro-aziende con SAU inferiore a 5 ha, che rappresentano circa il 61% delle aziende graniduricole regionali con una copertura di 65.648 ha (pari al 19,80% della SAU destinata a grano duro). Le imprese con oltre 20 ha rappresentano appena il 10% ma coprono il 46% della SAU, di quest'ultime il 2,7% ha una dimensione superiore a 50 ha ed occupano il 23% della SAU.

La Sicilia si colloca al secondo posto, dopo la Puglia, nel concorso alla formazione della PLV del frumento duro nazionale.

Il comparto cerealicolo, riveste una grande importanza dal punto di vista territoriale e socio-economico, in quanto oltre ad assicurare un'importante funzione di presidio, costituisce l'unica forma di valorizzazione economica di molte aree interne caratterizzate da condizioni pedo-climatiche difficili nelle quali non esistono alternative colturali.

La cerealicoltura è annoverata tra gli indirizzi produttivi più significativi dello scenario economico siciliano: nel 2005 ha coinvolto 374.700 ettari, di cui 319.430 ettari coltivati a grano duro che con una produzione di circa 7,6 milioni di quintali rappresenta il 17,1% della produzione nazionale.

4.3 Le imprese di commercializzazione del grano duro

La commercializzazione del grano duro in Italia ed in Sicilia viene realizzata da imprese che dispongono di centri di stoccaggio che in molti casi vengono anche adibiti allo svolgimento di altre attività produttive e collaterali alla commercializzazione delle granaglie³. In realtà risultano

³ Spesso i centri di stoccaggio svolgono anche altre attività commerciali (prevalentemente vendita mezzi tecnici per l'agricoltura) ed in alcuni casi operano anche la selezione delle sementi.

attive anche altre figure economiche che si occupano della commercializzazione delle granaglie quali ad esempio i mediatori che operando in alcune aree cerealicole contribuiscono a dare stabilità e continuità al mercato, pur non disponendo di veri e propri centri di stoccaggio ma offrendo solamente alcuni servizi di logistica quali il trasporto delle granaglie dal luogo di produzione a quello di trasformazione.

Parte della produzione di grano duro conseguita mediamente in Sicilia viene esportata fuori dei confini regionali utilizzando per il trasporto non solo mezzi su gomma ma soprattutto navi che vengono caricate prevalentemente nei porti di Catania, Pozzallo e Palermo. Tuttavia solamente le imprese di dimensioni medio-grandi e quelle con una buona capacità organizzativa interna riescono a commercializzare il grano duro fuori dei confini regionali.

I centri di stoccaggio risultano ubicati prevalentemente nelle aree agricole, per favorire le operazioni di approvvigionamento della materia prima; per lo svolgimento della propria attività dispongono rispetto alla superficie totale, di grandi aree scoperte costituite da piazzali al fine di consentire la movimentazione degli automezzi durante le operazioni di carico e scarico delle granaglie e dove stoccano i prodotti in prossimità delle consegne.

La capacità media di stoccaggio, si aggira intorno a 12 mila tonnellate; nei magazzini tradizionali risulta difficile effettuare lo stoccaggio differenziato per parametri qualitativi. Le attività sono a carattere stagionale e coincidenti con la raccolta del grano duro; necessitano di norma di un ridotto numero di giornate lavorative annue negli impianti di piccole dimensioni, mentre in quelli più grandi gli impieghi di lavoro risultano maggiori e meglio distribuiti nell'arco dell'anno con la presenza di addetti fissi che svolgono diverse mansioni: operatori d'impianto, autisti, custodi, manutentori, ecc..

Considerato che oltre alla commercializzazione del grano duro le imprese generalmente vendono anche altre granaglie, concimi e sementi, i

quantitativi commercializzati in media aumentano di altre 2.000 tonnellate per attestarsi intono alle 13.000 tonnellate.

Il grano duro viene commercializzato per il 90% in Italia, di cui il 76% in Sicilia ed il 14% in altre regioni, ed il 10% all'estero (Algeria soprattutto); per quanto attiene, infine, alla tipologia di clienti essi sono costituiti da molini direttamente o indirettamente attraverso figure di intermediari e grossisti.

L'attività delle imprese di commercializzazione del grano duro è orientata verso il mercato nazionale ed interno nonostante vi sia una notevole concorrenza esercitata da Paesi terzi che riescono a esportare in Italia a prezzi molto competitivi. Le imprese di stoccaggio subiscono molto la pressione esercitata da altri Paesi produttori in quanto non riescono ad acquisire competitività per quanto attiene le esportazioni.

4.4 Le imprese di trasformazione del grano duro

Le imprese di trasformazione del grano duro in Sicilia rappresentano un comparto produttivo che per certi versi risulta statico e sviluppa le tecnologie innovative molto lentamente.

Le imprese di trasformazione del grano duro in Sicilia sono 108 di cui 92 molini (5 a grano tenero e 87 a grano duro) e 16 pastifici.

Soffermando l'attenzione sui molini a grano duro in Sicilia, si rileva, come mostra la tabella relativa alla distribuzione dell'industria molitoria per Provincia, che tale regione conta ben 87 molini, anche se molti di essi presentano potenzialità basse. Con riferimento alla dislocalizzazione territoriale, Palermo e Ragusa rispettivamente con 17 e 16 molini, rappresentano le province che intercettano la maggior percentuale 70% circa ciascuno del totale delle imprese, seguiti a distanza da Trapani con 12 impianti molitori, da Catania con 11 molini, Agrigento ed Enna con 8 molini ciascuno, Caltanissetta con 6, Siracusa con 5 e, infine, Messina con 4 industrie molitorie.

Per quanto attiene ai molini che trasformano il grano tenero, in Sicilia sono presenti soltanto 5 impianti di cui 3 a Ragusa e 1 rispettivamente a Messina e Siracusa.

L'analisi dei dati riportati nella tabella relativa alle potenzialità di trasformazione dell'industria molitoria in Sicilia, mette in risalto che la potenzialità media unitaria di trasformazione del grano tenero risulta nel complessivo pari a 64,6 t/24h, mentre a livello provinciale risulta pari a 150 t/24h nella provincia di Messina, 28,3 t/24h in quella di Ragusa e 88 t/24h a Siracusa; la potenzialità complessiva di macinazione risulta pari a 323 t/24h.

Distribuzione dell'industria molitoria in Sicilia per tipologie di materia prima impiegata e per provincia (2004) (*)

REGIONI	GRANO TENERO		GRANO DURO		TOTALE	
	Molini n.	%	Molini n.	%	Molini n.	%
AGRIGENTO	0	0,0	8	9,2	8	8,7
CALTANISSETTA	0	0,0	6	6,9	6	6,5
CATANIA	0	0,0	11	12,6	11	12,0
ENNA	0	0,0	8	9,2	8	8,7
MESSINA	1	20,0	4	4,6	5	5,4
PALERMO	0	0,0	17	19,5	17	18,5
RAGUSA	3	60,0	16	18,4	19	20,7
SIRACUSA	1	20,0	5	5,7	6	6,5
TRAPANI	0	0,0	12	13,8	12	13,0
SICILIA	5	100,0	87	100,0	92	100,0
	%	5,4		94,6		100,0

(*) Nostre elaborazioni su dati tratti dall'Annuario Generale delle Aziende Esercenti l'Industria della Macinazione e Pastificazione dell'ITALMOPA (Associazione degli Industriali Mugnai e Pastai d'Italia) - 2004.

Con specifico riferimento al grano duro, la potenzialità media unitaria di trasformazione risulta pari in media a 35,1 t/24h, mentre quella

complessiva registra valori di poco più di 3000 t/24h. A livello provinciale, si evidenzia una maggiore importanza della provincia di Ragusa per quanto attiene la potenzialità complessiva di macinazione (645,5 t/24h), seguita a distanza da Palermo con 616,5 t/24h, Trapani con 514,4 t/24h, Catania con 363,4 t/24h e via via le altre.

La provincia con la più bassa potenzialità di macinazione risulta Messina con 91 t/24h. Con riferimento, invece, alla potenzialità unitaria di trasformazione, Siracusa si colloca al primo posto con 58,2 t/24h, seguita da Trapani con 42,9 t/24h, Ragusa con 40,3 t/24h e così via via le altre.

Potenzialità di trasformazione dell'industria molitoria in Sicilia per tipologie di materia prima impiegata e per provincia nel 2004 (t/24h) (*)

REGIONI	GRANO TENERO (**)		GRANO DURO (**)		TOTALE (**)	
	complessiva	unitaria	complessiva	unitaria	complessiva	unitaria
AGRIGENTO	0,0	0,0	192,9	24,1	192,9	24,1
CALTANISSETTA	0,0	0,0	165,0	27,5	165,0	27,5
CATANIA	0,0	0,0	363,4	33,0	363,4	33,0
ENNA	0,0	0,0	175,6	22,0	175,6	22,0
MESSINA	150,0	150,0	91,0	22,8	241,0	48,2
PALERMO	0,0	0,0	616,6	36,3	616,6	36,3
RAGUSA	85,0	28,3	645,5	40,3	730,5	38,4
SIRACUSA	88,0	88,0	291,2	58,2	379,2	63,2
TRAPANI	0,0	0,0	514,4	42,9	514,4	42,9
SICILIA	323,0	64,6	3.055,6	35,1	3.378,6	36,7
	%	9,6	90,4		100,0	

(*) Nostre elaborazioni su dati tratti dall'Annuario Generale delle Aziende Esercenti l'Industria della Macinazione e Pastificazione dell'ITALMOPA (Associazione degli Industriali Mugnai e Pastai d'Italia) - 2004.

(**) La potenzialità complessiva e quella unitaria media sono espresse in tonnellate di grano lavorabili nelle 24 ore; la prima si riferisce al totale degli impianti in attività e la seconda è un dato medio per opificio.

Per quanto attiene, infine, alla potenzialità complessiva di trasformazione (tenero e duro) essa si attesta su valori pari a 3.378,5 t/24h, mentre quella unitaria a 36,7 t/24h.

Per quanto riguarda i pastifici sono dislocati in numero di 3 nella provincia di Catania, 2 nella provincia di Messina, 3 nella provincia di Palermo, 2 nella provincia di Ragusa, 2 nella provincia di Siracusa e 4 nella provincia di Trapani, per un totale regionale di sedici pastifici.

La maggior parte degli impianti procede alla produzione della semola necessaria mediante gli impianti molitori annessi ai pastifici. Riguardo agli impianti per la produzione della pasta, è registrato un minimo di n. 2 linee di pastificazione fino ad un massimo di n. 6, una capacità di lavorazione oscillante da 1 t/ora a 19,3 t/ora, con una produzione di pasta negli impianti di maggiori dimensioni pari a 20.000 tonnellate, mentre nei pastifici che sono di dimensioni ridotte la produzione complessiva oscilla fra 2.000 e 3.700 tonnellate.

Le imprese pastarie, che adottano processi produttivi continui, si avvalgono di maestranze con contratti a tempo indeterminato senza ricorrere agli addetti stagionali; infatti, i giorni di lavoro degli impianti variano da un minimo di 200 giorni ad un massimo di 260 giorni.

Con riferimento ai livelli dei ricavi realizzati, essi risultano oscillare da un minimo di 2,6 milioni di Euro ad un massimo di 16,5 milioni di Euro, con un dato medio di 8 milioni di Euro; la produzione realizzata in media è venduta prevalentemente sul mercato regionale per il 66%, verso altre regioni italiane per il 3%, mentre la rimanente aliquota, il 31% viene esitata all'estero. Sono poche le imprese orientate verso il mercato estero. La pasta realizzata è venduta in massima parte attraverso la vendita alla distribuzione (dettaglio tradizionale e grande distribuzione organizzata), mentre aliquote ridotte vengono esitate direttamente al consumatore oppure attraverso l'opera di grossisti ed intermediari.

La Sicilia rappresenta ancora oggi la regione dove risulta localizzato il maggior numero di molini che trasformano grano duro anche se

mediamente dotati di potenzialità modesta e di insufficiente livello tecnologico; ciò è determinato specialmente dalla presenza di un numero elevato di utilizzatori (panifici di piccole dimensioni) che mantengono uno stretto rapporto di fidelizzazione con i fornitori di semola rimacinata di grano duro.

Per quanto attiene l'industria pastaria, esiste la presenza sia di impianti tradizionali ed obsoleti che realizzano annualmente ridotti volumi di produzione con costi elevati a causa degli eccessivi impieghi di lavoro, e sia di impianti di elevata concezione tecnologica in grado di organizzare meglio le attività produttive e logistiche, permettendo, quindi, entro certi limiti di ridurre i costi di produzione che risultano comunque essere elevati e che incidono pesantemente sui risultati finali delle imprese.

A seguito delle difficoltà emerse recentemente, a causa della presenza di grossi gruppi distributivi esteri che commercializzano pasta, sul mercato interno, a prezzi eccessivamente bassi, si assiste ad una ridotta capacità delle imprese pastarie ad imporsi anche e soprattutto a livello regionale cercando ove possibile nuovi mercati di sbocco in grado di remunerare ai prezzi di mercato i principali fattori produttivi impiegati. Ciò impone l'adozione da parte delle imprese pastarie di nuove strategie di marketing cercando di aumentare le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione di campagne di comunicazione. Le imprese pastarie siciliane tendono ad effettuare la promozione dei propri prodotti partecipando alle manifestazioni fieristiche dedicando, invece, poche risorse alla pubblicità ed alla promozione sui punti vendita della grande distribuzione organizzata.

Le difficoltà attualmente incontrate sul lato commerciale impongono il perseguimento di nuove strategie operative quali ad esempio la penetrazione in nuovi mercati di sbocco e l'acquisizione di nuovi clienti, così come alcune imprese hanno visto nell'implementazione di sistemi di qualità certificati (ISO 9001) uno strumento per aumentare le proprie credenziali nei confronti dei clienti.

Alcune imprese cercano di mantenere la propria quota di mercato attraverso la diversificazione della produzione; alcune imprese sono assoggettate, ormai da anni, al metodo di produzione biologica, previsto dal Reg. CEE 2092/91, cercando di soddisfare le esigenze espresse da quei consumatori più attenti alle problematiche riguardanti la sicurezza alimentare.

Oltre che ai pastifici i mulini destinano le loro produzioni anche ai panificatori: si può stimare che della produzione totale in Sicilia di semole di grano duro il 60% venga destinato alla pastificazione e il restante 40% alla panificazione. Inoltre, pressoché tutti i molini lavorano sottoprodotti (crusche) destinati all'industria mangimistica o direttamente agli allevatori.

L'attività di panificazione viene svolta prevalentemente a livello artigianale da piccoli laboratori che commercializzano direttamente il proprio prodotto. Tuttavia, negli ultimi anni sono cresciute le realtà dei panifici semi-industriali a carattere cooperativo con una capacità di produzione da 50 a 150 q.li di pane al giorno, in grado di soddisfare le richieste della Grande Distribuzione. La panificazione con grano duro rappresenta un importantissimo sbocco economico e commerciale del prodotto e soprattutto, attraverso l'organizzazione di filiera (nell'ambito della stessa struttura produttiva viene attuata la produzione del grano, lo stoccaggio, la molitura e la trasformazione in pane e prodotti da forno) è possibile aumentare la remunerazione del prodotto, di almeno il 50% e un incremento del valore aggiunto nelle mani degli agricoltori.

Per la produzione di pane di grano tenero l'approvvigionamento della materia prima avviene quasi interamente fuori del mercato regionale. Si può stimare che circa l'80% del pane consumato venga realizzato con farine provenienti dalle regioni del Nord oppure ci si affida ai molini che lavorano in modo alternato grano duro e tenero.

L'abbondanza di grano duro fa sì che in Sicilia si produca una discreta quantità di pane di grano duro, ed effettivamente i panificatori

rappresentano un canale di sbocco continuo per i molini che trasformano una parte del grano duro in semole rimacinate destinate alla panificazione.

4.5 Le imprese mangimistiche

L'iniziativa coinvolge anche il settore della produzione industriale di alimenti per animali che negli ultimi dieci anni a livello nazionale, è passata dalle 11.700.000 tonnellate del 1994 alle 12.600.000 tonnellate del 2003. L'industria italiana utilizza per la produzione degli alimenti per animali quasi esclusivamente materie prime coltivate o prodotte nel nostro paese, come i cereali e i cruscami. Le importazioni sono contenute, fa eccezione la farina di soia di cui se ne importano dai mercati internazionali circa 3.000.000 tonnellate.

Impiego di materie prime per la produzione di alimenti per animali in Italia nel 2003

Granoturco	<i>tonn.</i>	7.800.000
Frumento tenero e duro	"	1.300.000
Orzo	"	1.450.000
Avena	"	300.000
Crusca	"	2.400.000
Farina di soia	"	3.900.000
Altre farine di semi oleosi	"	580.000
Latte e siero di latte in polvere	"	150.000
Farina di pesce	"	70.000
Totale	"	17.950.000

Produzione e impiego di vegetali per la preparazione di alimenti per animali nel 2003 (tonnellate)

Produzione	Import	Export		Disponibilità totale	Disponibilità per alimentazione animale
Avena	307.000	64.000	-	371.000	300.000
Frumento tenero	2.512.000	5.132.000	38.000	7.609.000	1.300.000
Granoturco	8.656.000	1.029.000	27.000	9.658.000	7.800.000
Orzo	1.008.000	916.000	2.000	1.922.000	1.450.000
Crusca	2.500.000	90.000	13.000	2.557.000	2.400.000
Farina di soia	1.250.000	2.900.000	234.000	3.916.000	3.900.000
Farina di girasole	150.000	337.000	2.000	485.000	480.000
Farina di colza	10.000	90.000	-	100.000	100.000
Totale	16.393.000	10.558.000	316.000	26.638.000	17.730.000

Per la produzione industriale di alimenti zootecnici sono necessari circa 6 milioni di tonnellate di cereali, oltre a una serie di altri ingredienti che derivano dall'industria alimentare e principalmente da quella molitoria. L'industria italiana per gli alimenti per animali è cresciuta costantemente passando in trenta anni da 3 milioni a 12 milioni e 600 mila tonnellate di mangimi prodotti.

I progressi più evidenti sono stati sicuramente quelli di natura qualitativa. La ricerca delle industrie mangimistiche ha consentito infatti di raggiungere un grado di qualità molto alto, con alimenti che favoriscono

non solo la crescita degli animali, il loro benessere e la loro salute complessiva ma che pongono anche l'attenzione anche verso il consumatore, la sua salute, i suoi gusti e le sue preferenze.

Suddivisione delle industrie per classe di produzione

Fino a 500 tonnellate	n. stabilimenti	205
da 501 a 2.500 tonnellate	" "	168
da 2.501 a 6.500 "	" "	98
da 6.501 a 15.000 "	" "	82
da 15.001 a 25.000 "	" "	69
da 25.001 a 45.000 "	" "	45
da 45.001 a 85.000 "	" "	22
da 85.001 a 130.000 "	" "	13
oltre 130.000 tonnellate	" "	12

Ripartizione delle quantità prodotte di alimenti per animali

Alimenti per	Tonnellate	Incidenza %
Pollame da carne	3.170.000	25,2
Pollame da uova	1.300.000	10,3
Vacche da latte	2.800.000	22,2
Altri bovini	1.230.000	9,8
Suini	2.730.000	21,7
Conigli	620.000	4,9
Ovi-caprini	180.000	1,4
Pesci	120.000	0,9
Altri animali	450.000	3,6
Totale	12.600.000	100,0

Industrie mangimistiche nella regione Siciliana

Provincia	Imprese
Agrigento	9
Caltanissetta	2
Catania	25
Enna	5
Messina	12
Palermo	23
Ragusa	15
Siracusa	8
Trapani	4
Totale	103

4.6 L'andamento del commercio estero del grano duro in Italia

L'analisi degli scambi con l'estero del frumento in Italia fa emergere un forte disavanzo commerciale per quanto attiene alla nostra bilancia dei pagamenti, in quanto il nostro Paese risulta fortemente deficitario di materia prima ed è costretto ad importare consistenti quantitativi di grano tenero e duro per soddisfare i fabbisogni dell'industria molitoria e mangimistica. Analizzando i movimenti import-export di tutti i prodotti della filiera cerealicola (materie prime e principali derivati), si osserva una situazione differenziata tra il grano tenero e quello duro: per il primo i risultati della bilancia commerciale mantengono un saldo negativo, mentre per il grano duro ed i prodotti da esso derivati (semole e pasta) si registra un risultato finale largamente positivo.

Soffermando l'analisi all'andamento della bilancia commerciale del grano duro, si registra una costante dipendenza dai mercati esteri per quanto riguarda gli approvvigionamenti dell'industria di trasformazione, la quale non riesce a soddisfare il proprio fabbisogno con la produzione nazionale.

I quantitativi importati di grano duro in Italia (medie triennali), presentano un andamento crescente passando da valori medi di 934,5 mila tonnellate del 1985-87 a quelli di 2.001,5 mila tonnellate del triennio 2006-08.

Nel dettaglio, nella seconda metà degli anni novanta si registra un calo delle importazioni da ricondurre alla discreta produzione realizzata in ambito nazionale per innalzarsi nuovamente e raggiungere il massimo nel triennio 2000-02 con 1.779,3 mila t, a seguito della bassissima produzione di grano duro realizzata nel triennio di riferimento a causa degli eccezionali eventi calamitosi realizzati in tale periodo. Infatti, nel corso del 2001 sono stati registrati i più elevati quantitativi di grano duro importati nel corso di tutto il periodo analizzato (2.248,7 mila t).

Accanto ai consistenti flussi in entrata vanno anche esaminati i quantitativi di grano duro esportato, i quali presentano una elevata variabilità annua, risultando legati a particolari opportunità che si sono verificate nei diversi periodi dell'intero arco temporale esaminato.

Considerando i valori medi triennali dei quantitativi di grano duro esportato, si evidenzia un andamento decrescente per passare da 267,5 mila t del triennio 1985-87 a 158,2 mila t del triennio 2006-08. Solo alla fine degli anni novanta le esportazioni assumono una certa importanza attestandosi su valori medi di 750 mila t.

Comparando i dati delle importazioni e delle esportazioni emergono i saldi relativi del commercio estero del grano duro, che presentano costantemente valori negativi e sempre in aumento passando, infatti, da -667 mila t del triennio 1985-87 a -1.843,4 mila t del triennio 2006-08.

La bilancia commerciale relativa al grano duro presenta nell'arco di tempo considerato (1985-2008) valori sistematicamente negativi, attestandosi nell'ultimo triennio considerato su valori di 460 milioni di euro.

Quanto alla provenienza delle importazioni italiane di grano duro, si rileva il maggior peso dei Paesi dell'Unione Europea fino alla prima metà degli anni novanta con incidenze percentuali del 60% circa ed oltre. Dalla

seconda metà degli anni novanta ad oggi hanno assunto maggior peso sia il Canada, sia gli Stati Uniti e sia l'Australia. Nel dettaglio, infatti, nell'ultimo triennio considerato (2006-2008) l'apporto del Canada si attesta al 19% del grano duro importato con tassi di incremento del 118% rispetto magari al triennio precedente ciò a seguito del maggior peso di Francia ma anche di altri Paesi dell'est.

Il crescente peso assunto dal Canada e dagli Stati Uniti nelle importazioni è da ricondurre all'apprezzamento riscontrato ai grani provenienti da tali aree per l'intrinseco standard qualitativo, l'omogeneità delle partite e la loro costanza nel tempo.

Negli ultimi anni si è assistito, a seguito dell'introduzione di innovazioni tecnologiche nell'industria della pasta, l'ottenimento di un prodotto finito con un contenuto qualitativo elevato senza ricorrere all'utilizzazione di materie prime di elevata qualità a vantaggio, quindi, delle partite di grano duro provenienti dall'area del bacino del Mediterraneo.

4.7 L'andamento del commercio estero della semola in Italia

Per quanto attiene l'analisi del commercio estero delle semole di grano duro, contrariamente a quanto osservato per la materia prima, l'Italia assume principalmente il ruolo di Paese esportatore; infatti, gli scambi di semola riguardano soprattutto flussi in uscita. Nel dettaglio, a fronte di quantitativi estremamente bassi di semola di grano duro importato, si fa registrare comunque un picco in corrispondenza del triennio 1994-96 con 45,3 mila t e di quello 2000-02 con 40,5 mila t. Più importanti risultano, invece, i movimenti in uscita anche se nel corso dell'ultimo decennio si sono massicciamente ridotti passando da 780,3 mila t del triennio 1991-93 a 78,7 mila t del 2000-02 e 67 mila t del triennio 2003-04.

Analogo andamento si riscontra in termini di valori dove il flusso delle esportazioni è passato da oltre 261 milioni di euro, in valori costanti 2008, del 1985-87 a 29 milioni di euro del 2006-08.

Con riferimento, invece, alle importazioni, esse si sono mantenute costanti nel corso del periodo considerato anche se con oscillazioni notevoli nel corso della seconda metà degli anni novanta con una punta massima di oltre 26 milioni di euro nel corso del 1996.

I saldi della bilancia commerciale, nel periodo considerato, mostrano valori positivi delle semole di grano duro anche se con andamenti in diminuzione.

L'analisi delle destinazioni dei derivati di prima trasformazione del grano duro evidenzia che fino alla prima metà degli anni novanta i flussi sono stati diretti principalmente verso i Paesi africani e quelli dell'Est europeo mentre ridotti risultano i quantitativi diretti verso i paesi dell'Unione Europea.

Nel corso degli ultimi anni i paesi comunitari hanno assunto maggiore importanza intercettando oltre il 50% delle esportazioni nel 1997-99 ed il 78% nel triennio 2006-08.

In generale bisogna sottolineare che i quantitativi di semola esportati risultano negli ultimi anni caratterizzati da forti oscillazioni, causate principalmente dalle variazioni registrate dall'ammontare delle restituzioni concesse all'esportazione e dalla diminuzione dei sussidi accordati ad alcuni Paesi.

L'analisi congiunta della bilancia commerciale italiana del grano duro e delle semole, evidenzia un appesantimento dei saldi dalla seconda metà degli anni novanta ad oggi con valori, in moneta costante 2008, pari a -290 milioni di euro nel triennio 1997-99, -326 milioni di euro nel 2000-02, -265 milioni di euro nel 2003-05 e -434 milioni di euro nel 2006-08.

4.8 L'andamento del commercio estero della pasta in Italia

L'analisi della dinamica temporale della produzione di pasta con i relativi andamenti del consumo nazionale e delle esportazioni, nel periodo 1985-2008, mostra che la produzione complessiva è aumentata per attestarsi sui 3,2 milioni di tonnellate facendo registrare rispetto al 1985 un

incremento di oltre il 76%. Nello stesso arco temporale il consumo nazionale rimane pressoché stabile con un incremento del 7% circa mentre le esportazioni passano da 366 mila a 1.624 mila tonnellate con un indice di incremento pari a 438 rispetto al dato iniziale.

Le caratteristiche distintive permettono alla pasta di origine italiana di imporsi anche in ambito internazionale, risultando legate prevalentemente al fatto che essa è realizzata con l'impiego di semole di grano duro, che conferiscono un plus di primaria importanza al prodotto finale e caratterizzano e differenziano il prodotto di origine italiana nel mondo. Proprio per questo, di estrema importanza risulta l'analisi dei flussi della pasta di semola di grano duro che rappresenta ancora oggi uno dei pochi segmenti produttivi trainanti l'economia nazionale.

Per quanto attiene, quindi, all'analisi della bilancia commerciale della pasta, le esportazioni dal 1985 ad oggi sono passate in termini di quantità da 345,6 mila t (media 1985-87) a 1.482 mila t del 2006-08. In termini di valore, espressi in moneta costante 2004, i flussi di pasta esportati sono aumentati anche questi passando da 365 milioni di euro del 1985-87 a 1.192 milioni di euro del 2006-08.

Con riferimento alle importazioni, queste risultano insignificanti sia in termini di quantità che di valore. Per quanto attiene, infine, ai saldi della bilancia commerciale della pasta di semola, essi risultano in linea con l'andamento delle esportazioni, poiché le importazioni risultano di scarso rilievo, anche se nell'ultimo triennio hanno assunto particolare importanza sia in termini di quantità che di valore. Nel dettaglio, la bilancia risulta positiva e con un andamento sempre crescente passando, infatti, da 345,3 mila t del 1985-87 a 1.455,3 mila t del 2006-08. In termini di valore, il saldo è passato da 364 milioni di euro del 1985-87 a 1.165 milioni di euro dell'ultimo triennio considerato.

Per procedere all'analisi della performance complessiva della bilancia commerciale del grano duro e dei suoi derivati si sono considerati i valori relativi alle esportazioni, alle importazioni ed ai saldi che scaturiscono dai

movimenti della pasta di semola, del grano duro e delle semole. Il flusso delle esportazioni è in costante aumento e si passa, con valori espressi in moneta costante 2008, da 732 milioni di euro del 1985-87 a 1.283 milioni di euro del 2006-08. I corrispondenti valori delle importazioni presentano, invece, un andamento crescente fino al 1991-93, dove si raggiungono valori di 497 milioni di euro, per abbassarsi dal 1994 in poi e mostrare un andamento altalenante intorno ai 300 milioni di euro, come dato medio per rialzarsi nell'ultimo triennio 2006-08 intorno a 552 milioni di euro come effetto dell'impennata dei prezzi delle materie prime del 2007.

Il valore dei saldi della bilancia commerciale del grano duro e dei suoi derivati (semole e pasta di grano duro), espressi in moneta costante 2008, consentono di affermare come i risultati della filiera cerealicola risultino largamente positivi per quanto riguarda gli scambi con i paesi terzi, producendo indubbi effetti positivi sulla bilancia commerciale dell'agroalimentare. Nel dettaglio l'esame dei saldi della bilancia commerciale evidenziano un forte incremento dei valori registrati nell'ultimo decennio, attestandosi su valori medi di oltre 600 milioni di euro.

Per quanto attiene alla destinazione della pasta di semola di grano duro, più del 60% delle esportazioni sono dirette verso i Paesi dell'Unione Europea. A partire dal 1985 i Paesi dell'UE hanno assorbito via via quantitativi crescenti di prodotto, passando da 151,6 mila tonnellate registrati in media nel triennio 1985-87 a 944,6 mila tonnellate del 2006-08.

A livello comunitario i Paesi verso i quali sono destinati i maggiori quantitativi sono la Germania che risulta il mercato di destinazione più importante, che ha assorbito in media nel triennio 2006-08 308,2 mila tonnellate, pari al 20,8%; la Francia segue a distanza con 196,8 mila tonnellate registrati sia nel triennio 2006-08.

Dopo l'UE le altre destinazioni più importanti in assoluto per le esportazioni di pasta di semola italiana risultano quella statunitense, quella canadese e

quella giapponese con incrementi percentuali di oltre il 229%. Nel dettaglio, gli Stati Uniti importano dall'Italia oltre 128 mila tonnellate (media 2006-08) di pasta, il Giappone 76,1 mila tonnellate e il Canada appena 23 mila tonnellate.

In generale si può, senza dubbio, affermare che la pasta italiana viene esportata in quasi tutti i Paesi del Mondo con ritmi crescenti; infatti, l'aliquota delle destinazioni verso i Paesi, indicati come "Altri", risulta consistente e con valori medi del 20,9% (2006-08).

4.9 Aspetti occupazionali

Per quanto riguarda il numero degli occupati, non esistono fonti istituzionali dalle quali emerga il numero complessivo degli addetti operanti nell'ambito della filiera cerealicola siciliana; complessivamente, secondo i dati del Censimento della popolazione nel 2001, l'agricoltura siciliana vede impegnati 122.654 occupati che rappresentano il 9,4% del totale a fronte di un dato nazionale del 5,5%; in Sicilia si riscontra, infatti, un livello occupazionale agricolo tra i più alti in Italia. Nel 2004, in base ai dati della rilevazione continua delle forze di lavoro curata dall'Istat, gli occupati in agricoltura in Sicilia ammontano complessivamente a 109.000 unità, pari all'11/% del totale nazionale. In Sicilia si ha una prevalenza di lavoratori dipendenti (73.000 unità) rispetto a quelli indipendenti (36.000 unità).

Oltre ai livelli occupazionali del settore agricolo occorre considerare gli addetti delle imprese agroalimentari dell'isola pari a 24.000 addetti.

Non disponendo, quindi, di dati analitici sull'occupazione degli addetti nel comparto cerealicolo, si è proceduto al calcolo indiretto degli **addetti operanti alla produzione** partendo dal considerare le superfici coltivate in Sicilia a cereali e leguminose, pari nel 2004 a circa 400.000 ettari, e utilizzando le tabelle di conversione ettaro coltura le quali prevedono per dette tipologie di colture un impiego di lavoro pari a 4 giornate per ettaro

e un occupato impegnato per circa 280 giorni l'anno; da detto calcolo si è pervenuti ad un numero di addetti pari a circa **5.700** unità.

Per quanto riguarda **l'industria sementiera**, le imprese operanti nel territorio regionale sono 50 e considerando un numero di addetti pari a 3-4 unità si giunge ad un numero complessivo di addetti pari a **150/200** unità, per lo più stagionali.

Per lo stoccaggio dei cereali, l'indagine condotta nel 1999 dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana e dal Consorzio Ballatore ha rilevato 172 **strutture di stoccaggio per il grano duro**, con una capacità complessiva di circa 5.253.900 q.li.; considerando un numero medio di addetti pari a 4 unità si giunge ad un numero complessivo di addetti pari a **700** unità circa.

Per quanto riguarda **l'industria molitoria** non avendo dati aggiornati sulla consistenza degli addetti in Sicilia, il dato di partenza per formulare una stima regionale è quello diffuso dall'ITALMOPA a livello nazionale; considerando la presenza di circa 2.300 addetti su un totale di 178 molini a grano duro, ogni impianto ha in media 13 addetti e considerando gli 87 molini siciliani il numero complessivo degli addetti occupati risulta approssimativamente pari a 1.130 unità.

Per quanto riguarda l'industria della **pasta**, sulla base dei dati diffusi dall'UN.I.P.I. in Sicilia a fronte di sedici impianti di trasformazione si contano 353 addetti con una media per impresa di 22 unità.

L'industria **mangimistica**, sulla base dei dati diffusi dall'Assalzo, in Sicilia a fronte di 103 impianti conta circa 1.000 addetti con una media per impresa di 10 unità.

5. IL DISTRETTO DI FILIERA

5.1 L'integrazione produttiva e di servizio

Il distretto produttivo intende progettare e trasferire alle imprese coinvolte gli strumenti, le metodologie, le linee guida necessari per organizzare e gestire la nascita di reti orizzontali tra imprese, ovvero realtà produttive basate sulla cooperazione e integrazione produttiva di PMI indipendenti. Per questa via si vuole contribuire a fare sì che gruppi di PMI possano "risalire la catena del valore" arrivando a progettare, sviluppare e produrre prodotti e servizi complessi, basati sulla loro cooperazione, in modo efficiente e utilizzando competenze lavorative di qualità.

Le singole imprese facenti parte del distretto saranno inserite nella rete delle relazioni che la legano con i clienti, con i fornitori, con i sub-fornitori, con i consulenti, con le aziende alleate, con la concorrenza e, più in generale, con gli attori del territorio. La partecipazione al distretto conferirà alle imprese la capacità di utilizzare le proprie relazioni per accedere a una maggiore varietà di risorse tecnologiche e di mercato che da sola non sarebbero in grado di raggiungere sia di migliorare il proprio vantaggio competitivo.

Il distretto produttivo rappresenta, infatti, un insieme di soggetti produttivi "locali" caratterizzati da una filiera produttiva comune, da una diffusa competenza nel settore e dall'esistenza di strutture di servizi specifici alle imprese; costituisce un elemento di crescita e di aggregazione della cultura imprenditoriale.

5.2 La capacità di innovazione tecnologica del distretto

Va evidenziato come l'agricoltura Siciliana non possa più prescindere dal dotarsi di dispositivi sperimentali permanenti in grado di produrre risultati innovativi per l'adeguamento e lo sviluppo dei sistemi colturali aziendali anche in grado di arrestare i processi di degrado e di desertificazione in atto. Tale adeguamento basato su principi di sostenibilità, dovrà puntare

da una parte a sviluppare l'economia riducendo i costi e migliorando il reddito (anche attraverso la valorizzazione della qualità delle materie prime) e dall'altra a ridurre l'impatto della pratica agricola sulle risorse non rinnovabili, contenendo l'enorme quantità di terreno eroso entro limiti accettabili; diversamente vaste aree della Sicilia verranno progressivamente sottratte alla coltivazione ed al contrario avviate alla desertificazione.

La presenza di enti di ricerca di comprovata esperienza specialistica pone il distretto produttivo dei cereali in una posizione di vantaggio in merito allo sviluppo ed introduzione di processi innovativi e tecnologicamente avanzati.

Bisogna puntare sulla politica di sostenimento del reddito agricolo attraverso la stipula di contratti di coltivazione con i cerealicoltori in grado di garantire non solo rapporti di fornitura costanti ma, soprattutto, l'instaurarsi di una partnership trasparente tra produttore e trasformatore; pertanto, si sigleranno tra le imprese di stoccaggio e trasformazione e i produttori di base, dei contratti con i quali questi ultimi si impegneranno a conferire le loro produzioni con determinate caratteristiche qualitative ad un prezzo quantomeno remunerativo dei costi di produzione sostenuti.

In tal modo gli agricoltori punteranno a produrre una materia prima rispondente a determinate caratteristiche qualitative ma con la certezza di collocare il loro prodotto sul mercato senza rimanere vittime delle speculazioni operate sia sul mercato locale sia su quello regionale.

I cerealicoltori dal canto loro saranno tenuti a rispettare dei protocolli di produzione al fine di migliorare le caratteristiche qualitative e sanitarie della materia prima prodotta.

I trasformatori in tal modo sottoporranno a condizionamento delle materie prime rispondenti alle loro esigenze produttive e otterranno dei prodotti (semola, pane, pasta, prodotti dolciari, ecc..) che otterranno sul mercato una migliore valorizzazione.

Questo processo di integrazione e interscambio produrrà i suoi effetti nei confronti di tutti gli operatori della filiera, in quanto gli agricoltori produrranno grano duro con la certezza di ottenere sul mercato la migliore collocazione, anche dal punto di vista economico e l'industria di trasformazione potrà contare su approvvigionamenti garantiti, con scadenze certe e con caratteristiche qualitative rispondenti alle loro esigenze produttive.

In tal modo l'industria di trasformazione potrà ridurre nel tempo i quantitativi di grano duro importati a vantaggio della produzione regionale che sarà adeguatamente valorizzata e a prezzi di mercato in grado di remunerare tutti i fattori della produzione impiegati.

Infatti, da parte dei trasformatori si accentua sempre più l'interesse verso la composizione analitica della materia prima di cui intendono approvvigionarsi; aspetti nutrizionali e tecnologici quali la qualità e quantità delle proteine e il tenore pigmentante, specialmente per la produzione della pasta, assumono importanza considerevole, non solo per un fatto meramente nutrizionale ma anche per motivazioni tecnologiche che hanno a che fare con la resa e con la qualità finale della pasta.

Ad oggi, gli utilizzatori della materia prima lamentano una certa insufficienza dei parametri che connotano le semole e le paste prodotte con solo frumento duro nazionale, di contro il grano estero risulta essere, a volte, più rispondente alle esigenze molitorie e di pastificazione.

Il problema delle nostre produzioni di grano duro è essenzialmente di servizi non incorporati e di insufficiente potere di mercato.

L'offerta dispersa non ha la forza contrattuale che potrebbe derivare da una più efficiente organizzazione dei produttori. Gli utilizzatori, oltre ai requisiti intrinseci della granella, sono sempre più interessati ai servizi incorporati dal fornitore nella materia prima (ad esempio disponibilità di lotti consistenti e di qualità omogenea).

Pertanto, una delle condizioni fondamentali per operare con profitto in un contesto palesemente sensibile alle caratteristiche qualitative del prodotto

è rappresentato dall'esistenza di strutture adeguate alla raccolta, alla miscelazione, alla conservazione ed alla commercializzazione secondo parametri di qualità differenziati e rispondenti alle richieste articolate dell'industria molitoria, e con l'adozione di tecniche sempre più ecocompatibili applicate nelle diverse fasi della produzione; il tutto certamente sotto il controllo dei produttori agricoli, che grazie alle sinergie create all'interno del distretto produttivo, si proporranno come interlocutori validi all'interno della filiera e avranno la possibilità di intercettare l'incremento di valore aggiunto che ad essi compete per le funzioni che saranno in grado di espletare.

L'integrazione contrattuale di filiera, fra i coltivatori e l'industria di trasformazione, consentirà di creare rapporti di coordinamento verticale tra gli stadi della filiera cerealicola siciliana e permetterà di superare i caratteri di inadeguatezza che attualmente il mercato presenta.

5.3 I punti di eccellenza e di criticità del distretto

La filiera cerealicola siciliana si caratterizza per le ridotte dimensioni aziendali che talvolta vincolano l'introduzione di processi di innovazione tecnologica nelle imprese; per l'offerta polverizzata che si traduce in una limitata integrazione orizzontale e verticale del settore; per la carenza di strategie di marketing che penalizzano i prodotti siciliani sui mercati nazionali ed esteri; per la parziale valorizzazione delle produzioni alimentari e per la qualità alimentare talvolta inadeguata a fronteggiare la domanda nazionale ed estera.

Il comparto cerealicolo nondimeno per le peculiarità territoriali e produttive, per l'occupazione che produce, per il valore della produzione che consegue, per l'indotto che determina rappresenta una realtà molto significativa dell'economia regionale che va come tale salvaguardata e rilanciata.

Dall'analisi del contesto di riferimento emerge che i principali difetti strutturali del comparto cerealicolo siciliano possono essere così sintetizzati:

- ridotte dimensioni aziendali;
- scarsa propensione all'associazionismo da parte degli imprenditori agricoli;
- insufficiente attenzione alla qualità delle produzioni;
- scarsità di investimenti e di innovazione;
- carenza di know-how sulle innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto;
- scarsa valorizzazione qualitativa delle materie prime e dei prodotti;
- insufficiente integrazione delle aziende di produzione primaria e di stoccaggio con le industrie di trasformazione;
- carenza di materiali genetici di qualità elevata e caratteristiche bio-agronomiche idonee a valorizzare le condizioni ambientali siciliane;
- mancata diffusione di sistemi qualità per le certificazioni di sistema e di prodotto e insufficienti azioni di promozione e marketing che potrebbero rappresentare dei validi strumenti di valorizzazione delle produzioni regionali;
- carenza di adeguate attrezzature e di laboratori idonei a definire le caratteristiche qualitative, nutrizionali e salutistiche delle materie prime utilizzate e dei prodotti derivati.

Patto di sviluppo distrettuale

SWOT analysis	<u><i>Punti di forza</i></u>	<u><i>Punti di debolezza</i></u>
	<ul style="list-style-type: none"> - La naturale vocazione alla coltivazione dei cereali (del grano duro in particolare) e delle leguminose da granella e foraggiere - L'elevata qualità della produzione granaria, ottenuta anche grazie ad un'intensa attività di costituzione e diffusione delle sementi - Presenza di alcuni pastifici che, utilizzando grani duri di ottima selezione e tecniche di essiccamento a basse temperature, realizzano prodotti di buona qualità - Bassa incidenza dei costi di approvvigionamento nelle strutture produttive verticalizzate dislocate nelle aree di produzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa redditività delle colture cerealicole, anche in considerazione delle basse rese rispetto ai valori nazionali - Polverizzazione delle aziende agricole e scarsa aggregazione dell'offerta - Ridotto numero di imprese che effettuano stoccaggio differenziato con la conseguente impossibilità di organizzare l'offerta di partite di grano in base ai criteri di qualità standardizzata - Mancanza di accordi di coltivazione tra produttori agricoli e industrie di trasformazione (molini, mangimifici, pastifici e panifici) - Limitata dimensione delle strutture di prima e seconda trasformazione - Inadeguatezza delle strutture portuali siciliane che rende particolarmente costoso l'approvvigionamento delle materie prime fuori dal mercato regionale - Inefficienza del trasporto ferroviario ed elevati costi del trasporto su gomma che ostacolano la commercializzazione delle granaglie e la distribuzione dei prodotti finiti (in particolare, paste alimentari) fuori dal mercato regionale - Mancanza, da parte dei pastifici della regione, di una politica commerciale in grado di valorizzare i propri prodotti finiti
	<u><i>Minacce</i></u>	<u><i>Opportunità</i></u>
	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della pressione concorrenziale sul grano duro esercitata dalle produzioni provenienti dall'estero, offerte per lotti omogenei e, quindi, più rispondenti alle richieste dell'industria di trasformazione - Aumento dell'esposizione alla variabilità dei prezzi del mercato internazionale dei cereali - Diminuzione degli aiuti UE - Riduzione dei consumi interni di pasta e pane - Possibilità di pastificare nei Paesi dell'Unione utilizzando frumento tenero, con possibilità, per la pasta italiana, di perdere quote di mercato nei Paesi privi di una solida cultura della pasta 	<ul style="list-style-type: none"> - Intensa attività di miglioramento genetico delle varietà di grano duro - Ampia biodiversità che rende disponibile un grande germoplasma con presenza di popolazioni di cereali e leguminose destinati ad individui con intolleranze - Aumento dei consumi dei derivati di grano duro (pane e pasta) sui mercati internazionali - Progetto "stoccaggio differenziato" finalizzato alla qualificazione delle produzioni cerealicole siciliane con certificazione di produzioni omogenee - Modifica dell'OCM seminativi con l'introduzione degli aiuti unici, che eviterà il ringrano con effetti positivi sulla qualità della granella

5.4 Obiettivi e strategia di sviluppo del distretto

5.4.1 Ambito territoriale coinvolto

La geografia produttiva del distretto delle produzioni cerealicole, con un volume d'affari di circa 300 milioni di euro l'anno, è composta da:

- Aziende operanti alla produzione di grano duro e cereali da granella;
- Aziende operanti nella molitura, per la produzione di semole ad elevata qualità;
- Aziende operanti nella trasformazione per la produzione di pane, prodotti da forno e prodotti dolciari;
- Aziende operanti nella trasformazione per la produzione di pasta di semola di grano duro;
- Aziende operanti nella lavorazione, selezione e concia del grano da seme (ditte sementiere);
- Aziende mangimistiche.

Il distretto delle produzioni da cereali e derivati coinvolge tutte le province siciliane, le aree a maggiore diffusione e vocazione per la produzione, lavorazione e trasformazione dei cereali e derivati, in particolare nella produzione di grano duro di qualità. Le varietà maggiormente presenti su detto ambito territoriale sono rappresentate da: Simeto, Arcangelo, Duilio, Ciccio e Mongibello

5.4.2 Coerenza con la politica economica e occupazionale regionale, con il programma di sviluppo locale e con i programmi di internazionalizzazione dell'economia siciliana

Il distretto dei cereali proposto prevede tutta una serie di attività in linea con le linee programmatiche locali e regionali che comprendono azioni di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e di sviluppo di reti relazionali internazionali d'ordine culturale ed economico nonché con le priorità strategiche della politica economica e occupazionale regionale e con le iniziative previste dal programma di sviluppo locale.

5.4.3 Grado di autofinanziamento dei promotori

L'assunzione di rischio e il grado di autofinanziamento dei promotori, tramite la misurazione della dimensione complessiva delle risorse autonomamente impegnate nel progetto: I Partner del progetto anche sotto forma di apporto di servizi, risorse reali, Know How e risorse finanziarie parteciperanno per una quota almeno pari al contributo regionale e comunque in modo rilevante e sinergico all'attuazione degli interventi previsti nel distretto.

5.4.4 La creazione di esternalità positive

Il distretto produttivo produrrà tutta una serie di vantaggi e benefici che ricadranno su tutti gli operatori facenti parte del cluster.

Le azioni previste nell'ambito del patto di sviluppo distrettuale permetteranno alle imprese aderenti di entrare in una logica di innovazione continua che interesserà i vari aspetti dell'impresa, i prodotti, i servizi, i processi, il management, la logistica ed il marketing.

La conoscenza, l'informazione, le esperienze ed i risultati della R&S costituiranno un grande vantaggio competitivo.

Il distretto produttivo è un importante elemento di rigenerazione economica.

Non vanno inoltre sottovalutati i benefici di natura fiscale: sono infatti previsti particolari benefici per i distretti produttivi che, su base volontaria, decidono di creare aggregazioni di imprese (per contiguità territoriale e funzionale), secondo principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, al fine di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento.

Ai distretti produttivi saranno applicate disposizioni fiscali, amministrative, finanziarie e per la ricerca e lo sviluppo. In particolare, sul versante tributario, mediante la creazione del distretto, le imprese aggregate potranno optare per la tassazione unitaria distrettuale ai fini dell'applicazione dell'Ires.

5.4.5 La partecipazione di più attori

Le azioni del distretto produttivo della filiera cerealicola coinvolgono tutti gli attori della filiera cerealicola siciliana:

- **le ditte sementiere;**
- **gli agricoltori;**
- **i centri di stoccaggio;**
- **i mulini;**
- **i pastifici;**
- **i panifici;**
- **i mangimifici.**

Il distretto Unico si caratterizza per la significativa presenza economica e per l'interrelazione produttiva esistente tra le imprese.

Fra **gli attori istituzionali operanti nell'attività di sostegno all'economia locale** hanno aderito **la C.I.A. – CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI – PROV. ENNA, la CONFAGRICOLTURA – PROV. ENNA, la COLDIRETTI – PROV. ENNA, la CAMERA DI COMMERCIO DI ENNA, CONFCOOPERATIVE SICILIA, AGCI SICILIA.**

Tra i partner scientifici hanno aderito **Stazione Consorziale Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia** che ha lo scopo di affrontare i problemi della tecnica agraria in clima caldo arido, per migliorare la produzione agraria, particolarmente quella cerealicola. Tali compiti istituzionali vengono espletati tramite la sperimentazione e la ricerca di base ed applicata, affrontando tutte le tematiche connesse alla interdisciplinarietà delle materie trattate. Compito della Stazione è, inoltre, la promozione di ogni attività connessa con l'incentivazione della produzione in agricoltura.

5.4.6 L'integrazione con altri distretti

Il distretto della filiera cerealicola creerà delle sinergie con tutti gli altri distretti produttivi siciliani. Le sinergie saranno create nella realizzazione di manifestazioni fieristiche e attività di informazione miranti a rafforzare

l'immagine presso il consumatore dei prodotti dei diversi distretti produttivi: il pane, la pasta, l'olio, la carne.

L'immagine è una componente emotiva costituita dal coinvolgimento, dal ricordo, dalla tradizione, dai valori, dall'orientamento personale di chi esprime la valutazione. E in tale direzione saranno organizzati i momenti di incontro con i consumatori allo scopo di informarli sulle caratteristiche nutrizionali dei prodotti e sugli aspetti di salubrità, tipicità, ecc..

5.4.7 I servizi comuni

Aspetti altrettanto importanti che il Distretto non intende assolutamente sottovalutare sono la riduzione e la stabilizzazione dei costi.

Si punterà alla riduzione dei costi di produzione, sia attraverso l'utilizzo d'economie di scala sia mediante l'utilizzo di tecnologie innovative in grado di ridurre i costi della manodopera sia mediante la messa a punto di strategie aziendali finalizzate a creare tutte le sinergie possibili tra i diversi anelli della filiera. Si punterà alla creazione di una rete di servizio telematica, così da facilitare l'accesso alle informazioni da parte degli operatori locali e la loro circolazione all'interno dell'area e, per la promozione di beni e servizi prodotti verso l'esterno.

Si svilupperanno servizi comuni inerenti

- Monitoraggi
- Ricerca applicata
- Analisi on side
- Disciplinari produttivi
- Contratti di semina e di filiera
- Branding territoriale

5.4.8 Innovazione, ricerca e sviluppo e strumenti finanziari innovativi

Il consolidamento della specifica filiera può essere garantito solo attraverso lo sviluppo e l'applicazione di itinerari di innovazione tecnologica e di ricerca applicata. In particolare è necessario perseguire

l'obiettivo generale di incrementare la competitività e la redditività delle imprese siciliane del sistema agro-alimentare afferenti alla filiera dei cereali, e del grano duro in particolare ("dal seme ai prodotti finiti").

Il Distretto intende sviluppare una rete efficace e stabile di sinergie, integrazioni e collegamenti fra il sistema dalla ricerca scientifica e tecnologica ed il sistema imprenditoriale di un ben definito bacino di utenza del sistema agro-alimentare. Saranno sviluppate attività per il testing ed il trasferimento di nuove tecnologie finalizzate alla valorizzazione delle produzioni agro-alimentari siciliane ed all'irrobustimento della filiera stessa, soprattutto alla luce delle nuove esigenze dei mercati, sempre più attenti alle produzioni tipiche regionali ed ai prodotti ottenuti con tecniche di coltivazione in regime di biologico o di controllo integrato delle avversità fitopatologiche ed entomologiche, agli aspetti legati alla qualità, alla sicurezza alimentare e alla customer satisfaction.

Le azioni previste si rivolgono ad un cluster di imprese operanti sul territorio regionale: industrie sementiere, aziende produttrici di grano duro e tenero e di cereali minori (orzo, farro, avena), centri di stoccaggio, molini, mangimifici, pastifici, panifici industriali e semi-industriali.

L'innovazione tecnologica e la fruizione dei risultati della ricerca applicata potranno essere garantiti attraverso la realizzazione di una rete di servizi che, attraverso il potenziamento di attività, già in parte sviluppate dagli enti già operanti sul territorio, forniscano un supporto tecnico-scientifico ed un puntuale affiancamento alle PMI del comparto. In particolare è necessario rispondere alle nuove esigenze del settore cerealicolo ed agro-alimentare, dando concrete risposte riguardo i punti deboli della filiera: la carenza di know-how sulle innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto; la mancanza di adeguate attrezzature e di laboratori idonei a definire le caratteristiche qualitative, nutrizionali e salutistiche delle materie prime utilizzate e dei prodotti derivati; lo scarso collegamento fra i diversi soggetti della filiera; la carenza di materiali genetici di qualità

elevata e caratteristiche bio-agronomiche idonee a valorizzare le condizioni ambientali siciliane.

Il disagio crescente provocato dall'aumento dei costi di approvvigionamento energetico, impone una maggiore attenzione alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento. L'unico modo per contenere la spesa energetica è l'utilizzo crescente delle energie rinnovabili, in particolare delle biomasse. Un deciso trasferimento delle conoscenze sul tema consentirebbe altresì di aumentare la redditività delle imprese che potrebbero così dedicare più risorse al miglioramento qualitativo delle colture cerealicole.

Saranno allo scopo intraprese azioni specifiche rivolte ai diversi attori della filiera, quali:

- il trasferimento delle innovazioni di prodotto e di processo, nei settori della produzione cerealicola, dello stoccaggio, della prima e seconda trasformazione;
- testing e prototipazione di nuove tecnologie e di adeguati strumenti di valutazione qualitativa dei prodotti e delle materie prime che favoriscano l'istaurarsi processi virtuosi di integrazione (accordi interprofessionali, contratti di coltivazione, ecc.);
- implementazione di sistemi qualità per le certificazioni di sistema e di prodotto (volontaria e cogente);
- trasferimento di metodologie innovative per le attività di valutazione e di controllo orientato alla sicurezza alimentare;
- attività di pre-breeding e valutazione qualitativa e bio-agronomica di genotipi selezionati allo scopo di innalzare la redditività delle aziende agro-alimentari e di rispondere alle innovate esigenze del settore della trasformazione;
- trasferimento di innovazioni tecnologiche volte alla produzione di sementi di qualità per l'agricoltura convenzionale e biologica.
- Trasferimento di innovazioni tecnologiche volte allo sviluppo delle colture energeticamente valorizzabili.

Le attività di servizio allo specifico bacino di utenza individuato - cluster di aziende - favorirà l'integrazione fra i diversi anelli della catena produttiva e permetterà di consolidare le attività di filiera ma soprattutto introdurrà nuovi elementi che, oltre a conferire valore aggiunto alle produzioni di ogni segmento coinvolto ed al sistema stesso, incentiveranno nuovi investimenti e predisporranno i componenti della filiera alle attenzioni di nuovi mercati.

Si impone, inoltre, l'esigenza di predisporre iniziative che mirano a disporre di strumenti utili per allinearsi agli orientamenti previsti dalla Unione Europea in materia di sicurezza alimentare e di controllo sia delle materie prime sia dei prodotti trasformati, ma soprattutto soddisfano i punti delineati dai nuovi documenti di programmazione per lo sviluppo di una moderna cerealicoltura quali l'adeguamento e la qualificazione dell'offerta di grano duro, in relazione alle esigenze di qualità imposte dalla trasformazione industriale e l'implementazione di sistemi qualità certificabili in accordo con disciplinari di produzione elaborati in un'ottica di *customer satisfaction* e di certificazione di sistema e di prodotto.

6. LA GOVERNANCE DEL DISTRETTO DI FILIERA

Le esigenze di dotare il Distretto di una struttura di governo delle politiche e delle strategie ha portato alla determinazione di adottare un modello di governance ampio e rappresentativo attraverso la costituzione della Società Consortile a responsabilità limitata.

7. IL PIANO TRIENNALE DEL DISTRETTO: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI

Gli obiettivi e la strategia di intervento del patto per lo sviluppo del presente distretto sono in linea con la strategia dell'Unione europea che promuove la valorizzazione delle produzioni di qualità, la loro innovazione tramite il trasferimento delle conoscenze della ricerca tecnologica e scientifica, la crescita culturale e manageriale e l'internazionalizzazione produttiva. Gli obiettivi e la strategia di sviluppo del distretto sono finalizzati a consolidare e far accrescere un vantaggio competitivo che consenta di diventare un riferimento qualificato e primario per il settore.

L'elemento rete, quale senso di strette connessioni a monte e a valle conferirà al distretto un forte potere di mercato e fornirà un vantaggio competitivo rispetto alle imprese isolate. Il distretto rappresenta, infatti, un'agglomerazione territoriale di imprese indipendenti, specializzate in una singola fase della filiera e tali da godere di economie esterne, strettamente legate alla comunità locale.

Attraverso l'analisi dei punti di forza e di debolezza del distretto i soggetti promotori, mediante una fase di concertazione, hanno individuato gli interventi che possono promuovere lo sviluppo della filiera e che consentono la realizzazione di azioni collettive e non tali da sviluppare processi diffusi di valorizzazione e crescita quali-quantitativa dei prodotti della filiera.

Il programma di interventi individuato per l'attuazione della strategia di filiera intende comunque rappresentare solo il punto di partenza di un progetto di crescita sostenibile a medio-lungo termine, che sia autentica espressione delle volontà, delle capacità e dello spirito di iniziativa degli operatori locali per sperimentare e via via consolidare in maniera permanente un nuovo modello organizzativo di autogestione delle risorse e delle attività della filiera.

7.1 Gli obiettivi del distretto

7.1.1 La creazione di un network materiale ed immateriale

La finalità è quella di sviluppare un sistema di relazioni di tipo produttivo, commerciale e finanziario che concretizzi la capacità del distretto di fare sistema.

La realizzazione delle azioni sarà catalizzata dalla creazione di un **Centro di assistenza tecnica interfiliere e dall'Attivazione di un osservatorio sulle dinamiche relative al distretto.**

7.1.2 La tutela ed il miglioramento della qualità, della salubrità e della omogeneità delle partite del grano duro siciliano

Come evidenziato precedentemente, il comparto cerealicolo siciliano presenta una forte vocazione produttiva orientata alla **qualità**: i numerosi prodotti inseriti in circuiti di certificazione, e quindi sottoposti a specifici disciplinari, rappresentano la principale testimonianza di una metodologia produttiva di qualità che nel territorio locale ha trovato ampi consensi tra le aziende agricole.

Complice di tale orientamento produttivo il territorio che, esprimendo livelli di eccellenza, ha contribuito ad indirizzare i produttori agricoli verso sistemi di valorizzazione delle proprie produzioni che meglio risultano in grado di sfruttare questo connubio "qualità-territorio" nell'ottenimento di valore aggiunto sui mercati di vendita.

In previsione degli scenari futuri che attendono l'agricoltura comunitaria, occorre chiedersi se il **percorso di qualità** intrapreso necessiti di aggiustamenti o debba essere totalmente rivisto.

In considerazione dei recenti scandali alimentari occorre sottolineare come questi eventi abbiano alimentato in seno alla pubblica opinione un crescente allarme di fronte alla salubrità ed alla sicurezza dei prodotti alimentari.

A tal proposito risultano essenziali tutte le iniziative volte al contenimento delle malattie crittogamiche (selezione di varietà resistenti, interventi

colturali) che sono alla base dello sviluppo delle micotossine ed alla valorizzazione delle produzioni siciliane che, grazie al clima secco durante la fase di maturazione delle cariossidi, risultano quasi esenti da tali composti.

Al fianco di una richiesta pressante di sicurezza dei prodotti alimentari si è inoltre affermata anche una articolata domanda di qualità che al tradizionale attributo della soddisfazione organolettica aggiunge elementi nuovi e più sofisticati riconducibili sia alla salvaguardia delle tradizioni, al legame con il territorio, all'affidabilità ambientale ed etica dei prodotti che all'elevato valore prebiotico e nutrizionale.

In altre parole, presso il consumatore si è radicato il concetto che "**qualità certificata**" è sinonimo di sicurezza e se a tale qualità è possibile ricondurre anche una tipicità – considerata nelle sue diverse e numerose accezioni materiali e immateriali – allora il consenso presso i consumatori aumenta in maniera significativa.

7.1.3 Il trasferimento tecnologico finalizzato al miglioramento dei processi e delle produzioni trasformiere

Si intende creare un sistema stabile di relazioni tra gli incubatori scientifici presenti sul territorio e le imprese trasformatrici aderenti al distretto, con l'intento di favorire pratiche di spin-off in grado di migliorare tecnologicamente i processi produttivi e consentire una diversificazione produttiva, specie nel settore dei prodotti da forno e dei prodotti diversi dai tradizionali, in grado di migliorare la capacità di penetrazione commerciale.

7.1.4 La ricerca finalizzata al miglioramento della qualità, della resa delle produzioni ed alla valorizzazione delle biodiversità

Il primo passo da compiere è la riqualificazione del grano duro siciliano sia mediante la diffusione delle corrette tecniche colturali, sia mediante la certificazione di prodotto.

Le attività da realizzare sono:

- attività di pre-breeding e valutazione qualitativa e bio-agronomica di genotipi selezionati allo scopo di innalzare la redditività delle aziende agro-alimentari e di rispondere alle innovate esigenze del settore della trasformazione;
- trasferimento di innovazioni tecnologiche volte alla produzione di sementi di qualità per l'agricoltura convenzionale e biologica;
- valutazione tecnico economica delle pratiche colturali da adottare in funzione delle diverse condizioni pedoclimatiche riscontrabili nelle aree cerealicole siciliane, finalizzata all'ottenimento di produzioni di elevata qualità merceologica.

Il secondo passo è la riqualificazione dei centri di stoccaggio a favore dello stoccaggio differenziato per partite omogenee mediante il controllo qualitativo della granella conferita al centro e di quella in uscita, destinata alla aziende di trasformazione.

Le attività da realizzare sono:

- testing e prototipazione di nuove tecnologie e di adeguati strumenti di valutazione qualitativa dei prodotti e delle materie prime che favoriscano l'istaurarsi processi virtuosi di integrazione (accordi interprofessionali, contratti di coltivazione, ecc.);
- implementazione di sistemi qualità per le certificazioni di sistema e di prodotto (volontaria e cogente);
- trasferimento di metodologie innovative per le attività di valutazione e di controllo orientato alla sicurezza alimentare;
- trasferimento di innovazioni tecnologiche volte alla produzione di sementi di qualità per l'agricoltura convenzionale e biologica.

Le attività sopra descritte saranno effettuate attraverso i laboratori già operanti sul territorio regionale ma anche attraverso attività di tutoraggio e di assistenza alle imprese, volta soprattutto al trasferimento tecnologico e al testing di nuove tecnologie (come sviluppo di nuove metodologie per la produzione e conservazione di prodotti derivati dai cereali, analisi

qualitativa attraverso la spettroscopia all'infrarosso, applicazione e ottimizzazione di metodiche per la determinazione quali-quantitativa di organismi geneticamente modificati, ecc.) .

La promozione delle azioni previste e la diffusione dei risultati delle attività di ricerca riguarderà uno specifico bacino di utenza individuato "cluster di aziende", favorirà l'integrazione fra i diversi anelli della catena produttiva e permetterà di consolidare le attività di filiera ma soprattutto introdurrà nuovi elementi che, oltre a conferire valore aggiunto alle produzioni di ogni segmento coinvolto ed al sistema stesso, incentiveranno nuovi investimenti e predisporranno i componenti della filiera alle attenzioni di nuovi mercati.

Inoltre gli interventi previsti permetteranno alle aziende di disporre di un importante strumento per allinearsi agli orientamenti previsti dalla Unione Europea in materia di sicurezza alimentare e di controllo sia delle materie prime sia dei prodotti trasformati (libro bianco sulla sicurezza alimentare, D.L.vo 155/97 sull'HACCP, regolamento CE n. 178/2002 sulla sicurezza alimentare e dal D.L.vo 228/01 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo"), ma soprattutto soddisferanno i punti delineati Programmi Operativi Regionali (PSR e PO FERS) per lo sviluppo di una moderna cerealicoltura quali l'adeguamento e la qualificazione dell'offerta di grano duro in relazione alle esigenze di qualità imposte dalla trasformazione industriale e l'implementazione di sistemi qualità certificabili in accordo con disciplinari di produzione elaborati in un'ottica di customer satisfaction e di certificazione di sistema e di prodotto.

Occorre valorizzare e dare ampia diffusione ai risultati delle ricerche volte alla costituzione di varietà dotate di elevata adattabilità agli ambienti tipici della colture cerealicole in Sicilia, pertanto resistenti alla siccità ed in grado di valorizzare condizioni ambientali per la produzione di granella con ottime caratteristiche qualitative, secondo le esigenze delle industrie di trasformazione.

In tale direzione vanno incrementate le azioni volte alla tutela ed alla valorizzazione della biodiversità delle specie cerealicole e le ricerche mirate alla caratterizzazione ed alla tracciabilità analitica dei genotipi utilizzati.

In funzione della destinazione del grano duro, che in Sicilia trova largo impiego per la produzione di pani tradizionali, occorre implementare e valorizzare le ricerche per la costituzione di varietà particolarmente idonee per la produzione di pane e divulgare i risultati delle ricerche condotte sulla qualità panificatoria del grano duro.

Alla luce dei nuovi orientamenti della PAC risulta particolarmente utile offrire strumenti e risultati, avvalorati dalla sperimentazione condotta in Sicilia, riguardanti la adattabilità di cereali autunno - vernini che possono affiancarsi al grano duro per lo sviluppo di filiere diverse e per l'ottenimento di produzioni di elevata qualità. In particolare :

- grano tenero di forza, in grado di valorizzare le condizioni pedoclimatiche siciliane per ottenere produzioni di qualità e ridurre le ingenti importazioni di grano canadese e statunitense;
- orzo da malto e per alimentazione zootecnica;
- avena per la produzione di alimenti funzionali e per l'industria cosmetica;
- farro, per soddisfare la domanda di prodotti tradizionali di elevata qualità.

Al riguardo occorre approfondire e divulgare le conoscenze su tali specie relative a

- varietà adatte alle condizioni ambientali siciliane;
- tecniche colturali idonee in funzione dell'ambiente di coltivazione;
- caratteristiche qualitative richieste in funzione della destinazione del prodotto.

7.1.5 La formazione manageriale finalizzata a migliorare le tecniche di gestione e sviluppo imprenditoriale delle aziende dell'intera filiera

L'iniziativa formativa sarà rivolta ai titolari delle imprese facenti parte del distretto e ai loro dipendenti al fine di intervenire con adeguate competenze nei diversi momenti del sistema azienda, dalla gestione amministrativa alla organizzazione, al controllo dei processi produttivi, alle attività di planning.

7.1.6 Il marketing territoriale e di prodotto (dal seme al prodotto finito)

Le sfide della globalizzazione hanno conferito un nuovo ruolo al territorio. La competizione economica si svolge anche tra soggetti territoriali.

Il marketing territoriale si pone come l'insieme degli strumenti per la promozione del "prodotto territorio" attraverso una comunicazione capace di valorizzarne le potenzialità di sviluppo, le caratteristiche socioeconomiche e ambientali, e di incentivare l'imprenditorialità locale, nazionale ed estera.

Il tema dello sviluppo locale e del marketing come leva fondamentale per realizzarlo, ha conquistato negli ultimi anni il mondo dell'imprenditoria. La crescente competizione a livello globale delle imprese ha scatenato la concorrenza tra aree geografiche di varia grandezza. Ogni territorio vuole un ruolo preminente nel mercato e cerca di razionalizzare le proprie risorse e di sfruttare le proprie potenzialità per crescere.

Il territorio è presentato come impresa suddiviso in varie componenti e gestito secondo i parametri dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità.

L'obiettivo diventa quello di mettere in pratica le caratteristiche e gli aspetti più importanti del marketing territoriale al fine di favorire lo sviluppo locale del distretto legato al microclima del territorio siciliano. Gli interventi di marketing territoriale saranno cofinanziati dagli Enti Pubblici, gli interventi di marketing aziendale saranno finanziati con risorse interne ai distretti produttivi, tranne nel caso in cui coinvolgano produzioni

certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure produzioni tipiche.

7.1.7 L'adozione di marchi d'area e di tutela e l'adozione di un marchio di distretto

La filiera cerealicola rispetto ad altre filiere mostra sia a livello comunitario che nazionale, un numero ridotto di prodotti riconosciuti. Tale situazione sicuramente rappresenta un gap che dovrà essere colmato nel corso degli anni in quanto l'Italia è conosciuta a livello mondiale per il notevole contributo apportato dall'agroalimentare al Made in Italy, con un prodotto derivato dai cereali, la pasta appunto.

A livello nazionale si registra la presenza di 11 prodotti riconosciuti ed iscritti nel registro delle denominazioni; di queste 5 appartengono alla categoria cereali mentre gli altri 6 a quella dei prodotti di panetteria.

Tali produzioni sono in gran parte del Centro e Nord Italia, a parte il Pane di Altamura DOP che, invece, è del Mezzogiorno e della Puglia in particolare. In Sicilia l'unico prodotto riconosciuto nella filiera cerealicola è la Pagnotta del Dittaino DOP.

In Sicilia, per la filiera del grano duro, esistono interessanti realtà produttive (in particolare pani tipici tradizionali a lievitazione naturale) che hanno intrapreso percorsi di valorizzazione impostati non solo sulla definizione di idonee strategie di marketing, ma anche sullo studio delle tecniche e delle metodologie di produzione e sull'elaborazione di un percorso rivolto alla certificazione qualitativa del prodotto.

Per tali prodotti sono stati individuati i punti di forza e le aree critiche di miglioramento dei processi. Inoltre, sono stati individuati gli elementi utili per avviare una programmazione concertata delle attività di ogni anello della filiera, correlata al prodotto.

Un altro prodotto, facente parte del distretto cerealicolo, per il quale sarà avviato il procedimento di tutela è il pane nero di Castelvetro (TP). Sono inoltre in fase di studio interventi mirati alla valorizzazione del pane

a pasta dura tipico degli Iblei e del pane di Lentini (SR). Inoltre meritevoli di particolare attenzione risultano essere: il pane a pasta dura della Val di Noto, il pane di Monreale ed il pane di Piana degli Albanesi.

Una ulteriore linea d'intervento sarà sviluppata nei confronti di certificazioni di prodotto volontarie (p.e. "Sicilia Agricoltura", messa a punto nel 2005 dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana).

Tali certificazione devono prevedere:

- la valorizzazione delle produzioni agroalimentari siciliane, ottenute con tecniche che favoriscano la salvaguardia dell'ambiente e la salute dei consumatori, mediante la certificazione volontaria dei prodotti e dei relativi processi e concessione dell'uso del Marchio stesso in conformità al Regolamento di Certificazione ed ai disciplinari di produzione approvati dal Comitato Tecnico del Sistema di qualità "SICILIA AGRICOLTURA";
- favorire l'utilizzo di nuove tecniche e nuovi metodi per migliorare la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari siciliane, nel rispetto dell'ambiente e della salute dei consumatori e degli operatori;
- migliorare la preparazione del personale sui temi afferenti la qualità in conformità al sistema proposto;
- la predisposizione e la verifica di un sistema documentale a garanzia del rispetto, l'applicazione e continuità dei requisiti e delle regole di qualità;
- l'aggiornamento continuo in relazione ad eventuali problemi riscontrati, nuove normative e progressi tecnologici.

Per il raggiungimento di tali scopi il distretto opererà in maniera tale da perseguire la promozione e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari certificati; svolgere azioni di tutela, promozione e pubblicità; attuare azioni d'informazione ai consumatori sulla provenienza, qualità, e genuinità dei prodotti agroalimentari certificati; assicurare i consumatori della qualità del prodotto e del processo produttivo impiegato mediante la

partecipazione degli agricoltori ai sistemi qualità; informare i consumatori circa la disponibilità e le specifiche di tali prodotti; attivare ogni azione anche a carattere legale o giudiziario per la tutela dei prodotti del Sistema di qualità, per impedire o reprimere abusi e irregolarità a danno degli interessi e dei diritti propri e dei concessionari; effettuare i controlli e le verifiche interne finalizzate al rispetto del Regolamento di Certificazione, dei Disciplinari di produzione e delle concessioni di utilizzo; promuovere corsi di formazione, di aggiornamento e di qualificazione per i concessionari.

L'adozione di un marchio di distretto permetterà sin dall'inizio di identificare la filiera come elemento in grado di garantire elementi di omogeneità in relazione alla tracciabilità e salubrità delle produzioni.

7.1.8 L'innovazione ed il miglioramento delle capacità di penetrazione commerciale

Il distretto produttivo avrà l'obiettivo di incrementare la competitività e la redditività delle imprese siciliane della filiera cerealicola, mediante il trasferimento di innovazioni tecnologiche che favoriscano nuovi investimenti ed un rinnovato sviluppo di un settore strategico dell'economia siciliana.

Saranno sviluppate attività per il testing ed il trasferimento di nuove tecnologie finalizzate alla valorizzazione delle produzioni cerealicole siciliane ed all'irrobustimento della filiera stessa, soprattutto alla luce delle nuove esigenze dei mercati, sempre più attenti alle produzioni tipiche regionali ed ai prodotti ottenuti con tecniche di coltivazione in regime di biologico o di controllo integrato delle avversità fitopatologiche ed entomologiche, agli aspetti legati alla qualità, alla sicurezza alimentare e alla customer satisfaction.

Particolare attenzione sarà rivolta alla commercializzazione delle produzioni cerealicole siciliane attraverso la promozione e diffusione delle borse merci telematiche. Le borse merci telematiche svolgono online lo

stesso tipo di attività di una borsa merci tradizionale, ma attraverso il meccanismo online è possibile garantire maggiore efficienza e razionalità ai mercati e determinare in tempi più rapidi ed in modo più trasparente quantitativi scambiati e prezzi. Inoltre, punto molto importante, in un mercato molto frammentato, questi meccanismi garantiscono una certa uniformità alle contrattazioni, andando a migliorare un lato del mercato di cui gli operatori tradizionali hanno sempre lamentato la carenza.

Molti sono i vantaggi che riguardano una piattaforma telematica e riguardano:

- la possibilità di regolamentare i mercati
- un sistema di scambi che sia in grado di garantire la trasparenza dei prezzi e la liquidità del mercato;
- miglioramento delle asimmetrie informative;
- maggior rapidità delle negoziazioni
- una ottimizzazione della struttura dei costi e riduzione dei rischi lungo tutte le filiere di mercato;
- aumentare la visibilità delle proposte e conseguentemente allargare i confini di business degli operatori.

7.2 Le azioni del Patto di sviluppo distrettuale

Il Patto di distretto elaborato, che comprende azioni rispondenti alle necessità espresse dalle imprese del settore, vuole dare un contributo ad una politica di sviluppo fortemente centrata sull'innovazione delle produzioni e dei processi produttivi nonché sulla valorizzazione dell'immagine e dei contenuti qualitativi delle produzioni cerealicole, puntando a rendere stabile il posizionamento di mercato delle produzioni a valle della filiera.

Tenuto conto che nella grande maggioranza le PMI da sole non hanno la capacità di innovarsi mediante la ricerca, si è provveduto alla creazione di questo distretto con l'intento di favorirne la competitività a livello globale mediante un quadro organico di interventi.

7.2.1 Realizzazione di un Centro di assistenza tecnica Interfiliera

Attraverso il CATI si intende realizzare uno strumento in grado di offrire alle imprese della filiera aderenti al Distretto un sistema integrato di servizi finalizzato a:

- realizzare controlli, prove e test sui requisiti dei prodotti mediante un laboratorio di analisi;
- supportare i procedimenti di certificazione e notifica;
- dare consulenza in campo brevettale;
- facilitare i rapporti e gli adempimenti burocratici legati alla commercializzazione dei prodotti con i Ministeri e le altre strutture pubbliche a livello nazionale e regionale e con i Ministeri e gli Enti Pubblici esteri a livello internazionale;

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.2 Realizzazione di opere ed infrastrutture strettamente funzionali e connesse al potenziamento, miglioramento e risanamento ambientale del territorio e delle aree produttive incluse nel sistema produttivo locale

In seguito all'azione di concertazione che hanno aderito alla proposta di distretto si sono rilevate le seguenti priorità strategiche funzionali allo sviluppo del distretto produttivo:

- miglioramento dell'accessibilità alle aree interne con particolare riferimento alle piattaforme di stoccaggio e di trasformazione al fine migliorare l'interconnessione con i poli di scambio intermodale;
- fruizione d'infrastrutture di servizio realizzate all'interno delle aree produttive ASI e PIP per l'organizzazione e gestione di sedi operative del distretto ed Atelier per la ricerca applicata ai processi di trasformazione tecnologica e relativo trasferimento;

- valorizzazione e realizzazione di strutture produttive da destinare ad incubatori d'impresa innovative nella filiera produttiva distrettuale.

A tal uopo le amministrazioni pubbliche si sono impegnate a mettere a disposizione, direttamente all'organo di gestione del distretto o tramite l'Agenzia di sviluppo locale partner del distretto medesimo, delle strutture produttive già ultimate e fruibili ovvero da adeguare e dotare delle tecnologie idonee all'attuazione dell'azione prevista.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.3 Costituzione di un nucleo stabile di sostegno per le aziende nella preparazione di progetti di Ricerca e di Sviluppo (sportello R&S)

Saranno implementate azioni di supporto specialistiche, garantite da specifiche figure professionali aventi una comprovata competenza nel settore della ricerca e dello sviluppo.

Il servizio offrirà un supporto nella creazione di una strategia volta, in primo luogo, ad analizzare esigenze e potenzialità reali delle aziende e delle loro risorse e a creare conseguentemente nuove visioni e progetti di sviluppo, innovazione e ottimizzazione delle risorse, mettendo in pratica strategie per affrontare il mercato internazionale con i migliori strumenti e le migliori competenze.

Lo sportello consentirà di creare:

- Collegamenti con le Istituzioni a vario livello (regionale, nazionale e comunitario) responsabili delle politiche per la ricerca e l'innovazione;
- Collegamenti con le reti di agenzie per l'innovazione (Parchi tecnologici, reti di incubatori, ecc...);
- Collegamenti con le Università siciliane e i Centri di ricerca.

Questi collegamenti serviranno a creare un flusso informativo costantemente aggiornato sulle politiche ed i programmi per l'innovazione, sui relativi bandi e scadenze, sulle opportunità di partnership nazionali ed

internazionali nonché sugli studi e ricerche in corso da parte degli Enti preposti.

La divulgazione delle informazioni avverrà, anche, mediante workshop e seminari informativi mirati sulle tematiche più rilevanti per lo sviluppo dell'area.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.4 Voucher ricerca applicata.

Obiettivo delle azioni e la diffusione di tecnologie innovative nell'area del distretto, attraverso l'assegnazione alle imprese di titoli di pagamento a vista per la ricerca (voucher) da spendere per l'acquisizione di consulenza e servizi da Università e Centri di ricerca accreditati.

Saranno ammissibili:

- 1) Attività di consulenza finalizzata alla ricerca e definizione di possibili tecnologie innovative di prodotto, di processo, di servizi;
- 2) Attività di ricerca che miri a verificare le potenzialità del progetto innovativo e/o dell'idea imprenditoriale a contenuto innovativo e che fornisca concrete indicazioni per applicazioni di successo;
- 3) Attività di verifica della fattibilità tecnica del progetto sottoposto dal beneficiario e identificazione dei soggetti potenziali fornitori della tecnologia innovativa.
- 4) Attività di assistenza nella pianificazione economico-finanziaria e nella redazione di un progetto di finanza agevolata.
- 5) Attivazione di corsi di formazione professionale per la specializzazione delle imprese.

I Voucher avranno un importo variabile da un minimo di Euro 5.000 ad un massimo di Euro 20.000 e potranno coprire fino al 75% delle spese ammesse e nei limiti di quanto previsto dalle normative vigenti al momento del bando ad evidenza pubblica per la loro assegnazione.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.5 Potenziamento di laboratori tecnici dei centri di prova esistenti

Il monitoraggio, lo studio ed il controllo dei singoli parametri, nutrizionali, salutistici, tecnologici, merceologici, chimici, biochimici e microbiologici dei cereali risultano essere importanti elementi volti al miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione, oltre che alla valorizzazione dell'intera filiera. Tali attività rappresentano un requisito indispensabile per l'impostazione di progetti ed attività di innovazione di prodotto e di processo per l'ammodernamento del settore e per il consolidamento strutturale, economico e sociale del sistema filiera.

Il distretto produttivo dovrà realizzare una rete di servizi di laboratorio che, attraverso il potenziamento di attività già in parte sviluppate dagli enti di ricerca operanti sul territorio che hanno sottoscritto l'Accordo Quadro per l'Innovazione nella filiera Cerealicola in Sicilia, forniranno ad un preciso *cluster* di aziende (industrie sementiere, aziende cerealicole, centri di stoccaggio, mangimifici, molini, pastifici, panifici industriali e semi-industriali) assistenza alle attività di innovazione di prodotto e di processo, implementazione di sistemi qualità per le certificazioni di sistema e di prodotto, monitoraggio qualitativo dei prodotti e delle materie prime, attività di analisi e valutazioni qualitative orientate alla sicurezza alimentare.

L'erogazione di tali servizi sarà effettuata sia attraverso il potenziamento di laboratori già operanti sul territorio regionale sia attraverso attività di tutoraggio e di assistenza alle imprese, volta soprattutto al trasferimento tecnologico e al testing di nuove tecnologie (come per esempio sviluppo di nuove metodologie per la produzione e conservazione di prodotti derivati dai cereali, analisi qualitativa attraverso la spettroscopia all'infrarosso, applicazione e ottimizzazione di metodiche per la determinazione qualitativa di organismi geneticamente modificati, ecc.) .

I laboratori di analisi per il controllo di qualità sui cereali dovranno operare ai sensi della norma volontaria UNI EN ISO 17025 - ex 45001 (Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura) e dovranno soddisfare la vigente normativa in materia di gestione ed organizzazione dei centri di saggio in accordo con le esigenze espresse dal Ministero della Sanità, dal Ministero delle Politiche Agricole e dagli organi istituzionali di riferimento regionali.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.6 Potenziamento di osservatori, banche dati e centri studio di distretto

L'obiettivo sarà quello di ricostruire lo scenario di riferimento, il tessuto produttivo ed industriale del distretto. In particolare si considereranno in maniera prioritaria le dinamiche di internazionalizzazione avvenute ed in corso, tra cui le tecniche di import-export, gli investimenti diretti esteri in entrata ed in uscita, i processi di acquisizioni e fusioni ed aspetti quali la specializzazione settoriale delle imprese e la loro struttura reddituale e dimensionale.

Sarà realizzata, inoltre, una Banca Dati del Distretto. I contenuti non potranno prescindere da informazioni anagrafiche e di organizzazione produttiva e commerciale, nonché dell'interesse e delle strategie previste in tema di export e di contatti con partner internazionali. Un osservatorio di filiera risulta essere uno strumento di apprezzabile rilievo per i soggetti che operano nell'ambito della filiera e per gli stessi operatori pubblici, ovvero rappresenta un supporto cognitivo in grado di consentire ai primi di mettere a punto, con maggiore consapevolezza e precisione, le proprie strategie operative, ed ai secondi di elaborare e valutare gli effetti delle politiche agricole e agro-alimentari.

Tale costante analisi potrà consentire l'impostazione di adeguate strategie sia nei momenti di sviluppo che di crisi consentendo l'individuazione degli strumenti più adatti di intervento.

L'osservatorio potrà diventare il punto di riferimento per le imprese ed il sistema associativo, per le istituzioni, gli istituti di credito, le amministrazioni pubbliche ed i diversi operatori interessati.

In particolare potrà essere di aiuto per favorire l'inserimento di nuove professionalità nel settore preventivamente selezionate e formate in relazione alle richieste individuate dalle aziende.

L'osservatorio potrà essere utilizzato anche per monitorare la concorrenza, le innovazioni produttive e di prodotto nonché le possibilità operative nei diversi mercati sia dal punto di vista della domanda o dell'offerta che da quello dei provvedimenti legislativi che delle normative tecniche; in particolare, potrà dare supporto informativo al centro tecnico di assistenza sopra descritto e potrà predisporre e valorizzare l'intero sistema al fine di far emergere il lavoro nero e l'evasione fiscale.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.7 Realizzazione di servizi informatici e telematici: il portale di distretto

Il sito WEB è ormai lo strumento privilegiato per interagire con il mercato e con la catena del valore. Ciononostante, ancora oggi, numerose aziende non conoscono o trascurano la possibilità di fruire di piattaforme applicative per cogliere i vantaggi offerti dalla rete. In particolare si evidenzia la mancanza di una piattaforma integrata per il settore in grado di offrire soluzioni specialistiche nell'area della logistica, del marketing, dell'innovazione, della formazione.

L'obiettivo è di creare un portale regionale per il distretto cerealicolo rivolto alle imprese partecipanti al patto di sviluppo, offrendo una vetrina virtuale per promuovere il comparto, uno spazio interattivo di comunicazione per le imprese, informazioni mirate per attività di approfondimento e aggiornamento, una rete di collegamento con enti, istituzioni e soggetti interessati, un network virtuale per l'innovazione, per

proporre un'integrazione coordinata della catena del valore e la comunità regionale della ricerca.

In relazione a quest'ultimo, tra le possibili iniziative si indicano:

- la creazione di un forum;
- la raccolta e diffusione di informazioni sulle tecnologie;
- la diffusione di informazioni concernenti attività di ricerca e sviluppo (reperibili da fonti nazionali e internazionali);
- la diffusione di informazioni strategiche sui programmi di intervento promossi dai governi internazionali, di rilevanza per il settore;
- la realizzazione di una strategia di partnership internazionale che sappia sviluppare un modello di anticipazione e analisi dei cambiamenti in corso;
- lo sviluppo di contatti nazionali e internazionali in grado di fornire riferimenti operativi sull'evoluzione del settore e rappresentare una fonte strategica di informazione.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.8 Creazione di funzioni aziendali avanzate settore 'export

L'apertura verso i mercati internazionali rappresenta un fattore strategico per aumentare la competitività delle imprese.

In tal senso, i servizi per l'internazionalizzazione saranno volti a facilitare l'accesso ai mercati da parte degli imprenditori offrendogli tutte quelle informazioni che possano supportarli nel raggiungimento di questo scopo.

Nello specifico, obiettivo primario delle azioni di orientamento e assistenza sarà quello di mettere a disposizione delle imprese del distretto un pacchetto di servizi integrato e immediatamente fruibile, funzionale allo sviluppo delle stesse attività imprenditoriali.

In particolare, si renderà immediatamente fruibile un cospicuo bagaglio di conoscenze in materia di internazionalizzazione, relativamente a:

- opportunità di mercato;

- possibilità e richieste di accordi di partnership e cooperazione;
- possibilità e richieste di accordi commerciali e di distribuzione;
- investimenti;
- ricerca e sviluppo;
- diffusione di innovazioni,
- aspetti normativi e regolamentari;
- bandi regionali – nazionali – comunitari,
- programmi U.E.;
- fiere e manifestazioni.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.9 Organizzazione Commerciale (Marketing internazionale di distretto, manifestazioni fieristiche e azioni di informazione)

L'immagine e la promozione del distretto è uno dei fattori competitivi di rilievo nel confronto tra aziende appartenenti allo stesso settore.

Qualità del prodotto, rapporto qualità/prezzo, flessibilità produttiva, personalizzazione, assistenza post-vendita e innovazione sono alcuni dei parametri da considerare in tale confronto. Pertanto l'immagine del distretto e delle produzioni della filiera andrà promossa con iniziative mirate che esaltino i punti di forza del settore tramite la presenza nei diversi momenti di strumenti utili allo scopo:

- esposizione dimostrative;
- partecipazione a manifestazioni fieristiche;
- azioni di informazione;
- individuazione e promozione di eventuali marchi;
- realizzazione di cataloghi e loro distribuzione;
- favorire le azioni di cooperazione e partenariato internazionale delle aziende del distretto;

- dare visibilità verso l'esterno dei risultati tecnologici ed innovativi raggiunti dal distretto anche tramite la realizzazione di riviste e/o cataloghi e alla presenza in riviste specializzate;
- organizzazione di road show in loco per partner esteri;
- organizzazione di campagne pubblicitarie all'estero su stampa, radio e televisione; produzione di documentari – video – cd;
- analisi opportunità localizzative di specifiche filiere produttive;
- cataloghi anche informatizzati sulle opportunità localizzative delle filiere;
- implementazione di servizi comuni in rete per le imprese della stessa filiera (promozione, marketing, logistica, traduzioni linguistiche, commercio elettronico, certificazione origine prodotti, ecc);
- organizzazione di incontri one to one con operatori stranieri;
- organizzazione di road show di operatori stranieri e visite guidate presso le aziende.

Utile potrà essere, in particolare, la partecipazione alle più importanti fiere internazionali per il settore dove il distretto potrà presentarsi aggregando le aziende interessate, favorendo lo spirito di squadra e offrendo una visione del potenziale produttivo di grande rilievo.

Inoltre la presenza nelle fiere potrà essere una occasione per sviluppare l'azione di marketing territoriale volta ad attrarre investimenti esogeni integrabili con la filiera.

Le attività di marketing territoriale non si devono limitare alla partecipazione di gruppi di aziende a manifestazioni fieristiche nazionali internazionali, bensì il processo di internazionalizzazione delle imprese deve essere adeguatamente sostenuto con un servizio di consulenza e assistenza in campo normativo per consentire alle imprese la corretta progettazione, produzione e collaudo di prodotti da destinare ai mercati UE ed extra UE, con prevalenza dei paesi dell'est europeo, della Cina e dell'America.

Si tratta di non duplicare iniziative e strutture esistenti di promozione ma di fornire assistenza mirata su:

- ✓ le principali norme tecniche e disposizioni legislative per fabbricare prodotti conformi alle regole vigenti nel paese di destinazione.
- ✓ Assistenza tecnica ed amministrativa nell'applicazione delle procedure per certificare i prodotti.
- ✓ Consulenza specialistica, attraverso competenze accreditate, per l'interpretazione normativa e per la corretta progettazione dei prodotti da destinare all'estero.
- ✓ Assistenza complessiva nell'iter autorizzatorio del prodotto, dalla progettazione alla vendita nel mercato estero.
- ✓ Supporto alle aziende nell'individuazione dei laboratori, Enti di certificazione e Organismi notificati presenti in Italia e accreditati nei paesi esteri e/o presenti direttamente nei paesi esteri.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.10 Creazione di marchi d'area e collettivo di distretto- promozione marchi tutela e tipici

Con l'azione si intende promuovere l'adozione di un marchio d'area che identifichi, sulla base dell'applicazione di disciplinari di produzione, validati da un apposito comitato tecnico scientifico, le produzioni connotabili come "made in Sicily" e rispondenti a caratteristiche igieniche, qualitative, bromatologiche standard tali da poter garantire il consumatore sulla provenienza *tracciata* dei prodotti finiti.

L'azione prevede inoltre la promozione e la tutela internazionale di un o più marchio collettivi di distretto in grado di valorizzare le peculiarità e la tracciabilità delle produzioni distrettuali.

L'azione prevede inoltre la creazione di marchi di eccellenza tutelate dalle normative IGP e DOP con lo scopo di valorizzare le produzioni locali ed in particolar modo quelle inerenti al Distretto in modo tale da esaltare, ancor

di più le qualità e la salubrità delle produzioni "Made in Italy" per antonomasia: pasta, pane, grano duro e prodotti derivati.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.11 Attività di formazione per imprenditori e dipendenti

La conoscenza è indispensabile per lo sviluppo senza la quale vengono meno le capacità di innovare, di offrire competenze, di inserire intelligenza nei sistemi, nei processi, nei prodotti e nei servizi, di offrire qualità.

I dirigenti e gli imprenditori saranno coinvolti in attività formative, in linea con le necessità ed i bisogni di formazione, il piano di intervento formativo sarà tagliato sui bisogni delle imprese del distretto.

Si prevede, inoltre, di proporre interventi di formazione specialistica continua anche per i dipendenti delle aziende facenti parte del distretto.

Organizzazione di seminari di aggiornamento tecnico sia teorico che pratico sulle normative tecniche e prodotti, organizzazione di corsi di formazione rivolti sia ai titolari che ai dipendenti per conoscere in modo approfondito le direttive tecniche e per assolvere agli eventuali obblighi di legge in via di definizione.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.12 Sviluppare azioni di ricerca applicata e trasferimento tecnologico

L'obiettivo è quello di promuovere e sostenere attività di ricerca e sviluppo pre-competitivo di innovazione di processo e di prodotto. In dettaglio sono previste:

- azioni di ricerca collettiva per lo sviluppo di biotecnologie;
- azioni di diffusione delle tecnologie;
- azioni di trasferimento tecnologico.

Attualmente le biotecnologie applicate all'agricoltura rappresentano un settore di punta della ricerca, ma l'opinione pubblica le confonde o

addirittura identifica con una sola applicazione, quella degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM). Eppure questa tecnologia, anche se una delle più importanti, è in realtà anche quella più "grossolana" rispetto all'universo di tecniche già messe a punto che potrebbero rappresentare un'occasione di reale progresso nel campo delle produzioni alimentari di qualità.

È quindi auspicabile, anche nell'ambito delle biotecnologie, riferirsi al requisito di sostenibilità come punto fondamentale intorno al quale costruire tutto l'insieme delle applicazioni.

Al pari di ogni altra tecnica, anche le biotecnologie raggiungono il requisito di sostenibilità quando vengono contemporaneamente evitate la perdita della biodiversità animale e vegetale e la degradazione della qualità dei suoli e delle acque. Inoltre, le loro applicazioni debbono essere tecnicamente appropriate, economicamente valide e socialmente accettabili. Soprattutto su questo ultimo punto dovrebbe avviarsi un confronto utilizzando sistemi che prevedono la partecipazione diretta degli interessati.

In Sicilia, uno dei settori di applicazione più interessante può essere certamente quello degli alimenti tradizionali, molti dei quali sono attualmente in via di rapido declino economico e produttivo. A tale riguardo, le biotecnologie sono spesso associate alla paura che possano sconvolgere tradizioni alimentari fortemente radicate nella storia e nella cultura di un territorio tralasciando, invece, l'importanza che potenzialmente svolgono per la tutela dei prodotti tipici garantendo salubrità e sicurezza alimentare.

A tale scopo, le azioni di ricerca si svilupperanno per il miglioramento genetico delle varietà di grano duro presenti in Sicilia, al fine di aumentare, in un'ottica di sostenibilità, i risultati economici per tutti gli operatori della filiera cerealicola. Le ricerche sul miglioramento genetico possono, infatti, promuovere la riduzione degli input chimici, mediante la riproduzione di piante capaci di "autoprotgersi" dagli attacchi dei diversi

patogeni, e l'aumento della capacità di adattamento alle avverse condizioni climatiche ed ambientali.

Le cosiddette biotecnologie "verdi" possono, quindi, svolgere un ruolo importante nella ricerca di uno sviluppo agricolo sostenibile che sia in grado di garantire sia il rispetto delle risorse naturali che l'ottenimento di adeguati livelli di redditività nel rispetto dei principi legati alla salute ed alla sicurezza alimentare per i consumatori.

A tutte le attività di ricerca si accompagneranno azioni di tutoraggio e di assistenza alle imprese che saranno volte al trasferimento tecnologico e al testing di nuove tecnologie (come sviluppo di nuove metodologie per la produzione e la conservazione dei derivati dei cereali, analisi qualitativa attraverso la spettroscopia all'infrarosso, applicazione e ottimizzazione di metodiche per la determinazione quali-quantitativa di organismi geneticamente modificati, ecc..), analisi per la individuazione dell'origine geografica della materia prima, analisi per la determinazione della presenza di micotossine, ecc..).

Le ricerche che si andranno a realizzare serviranno a creare un flusso informativo costantemente aggiornato e facilmente trasferibile a tutti gli operatori della filiera. La divulgazione dei risultati ottenuti potrà avvenire mediante workshop e seminari informativi mirati sulle tematiche più rilevanti per lo sviluppo della filiera cerealicola in Sicilia.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.13 Strumenti finanziari innovativi

7.2.13.1 Istituzione di un fondo chiuso

Altro tema fondamentale su cui poggia la strategia di sviluppo del distretto è quella dell'innovazione del sistema finanziario a supporto delle PMI.

Si parte dalla constatazione che è ben difficile chiedere alle imprese di competere in un "mercato globale" con un difficile rapporto con il sistema classico di finanziamento allo sviluppo delle iniziative dell'impresa.

Al fine di rendere disponibili nuovi strumenti finanziari in grado di supportare l'impresa proprio in quei momenti in cui i tradizionali strumenti bancari risultano del tutto inadeguati (capitalizzazione, finanziamenti per lo sviluppo, per la ricerca ecc) si intende favorire la nascita di un fondo chiuso per consentire anche da parte di soggetti specializzati l'acquisizione di partecipazioni in PMI.

L'azione prevede la promozione di un fondo chiuso di € 20.000.000,00 a supporto della capitalizzazione delle imprese aderenti al distretto in occasione di programmi di internazionalizzazione, di sviluppo e lancio di nuovi prodotti, di acquisizioni strategiche per lo sviluppo e di tutte le iniziative utili per favorire lo sviluppo del distretto e delle aziende aderenti con le modalità e le specificità che verranno poi fissate con il regolamento del fondo.

Si prevede di richiedere anche la partecipazione della Regione Siciliana.

Elemento comunque essenziale e qualificante sarà il reperimento di fondi privati provenienti da investitori qualificati ai sensi della normativa vigente per almeno il 30% del totale.

Ulteriore elemento di fattibilità è la possibilità di utilizzare le risorse regionali destinate alla partecipazione a fondi chiusi e le risorse nazionali destinate ad analoghi scopi.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.13.2 Fondi Garanzia per le imprese e per lo start up

L'azione si propone di consentire alle imprese industriali e di servizi aderenti al distretto di disporre delle garanzie necessarie per accedere ai finanziamenti finalizzati all'avvio di nuove linee di produzione piuttosto che all'introduzione di innovazione ovvero volti al riequilibrio finanziario delle imprese.

Tra i principali benefici attesi, sono prioritari quelli di rendere bancabili:

- progetti d'investimento aventi contenuti di ricerca e innovazione;

- progetti che prevedono investimenti nella fase di start up;
- piani di riorganizzazione finanziaria finalizzati alla capitalizzazione delle imprese, in vista dell'introduzione dei parametri di Basilea 2.

La misura sarà attivata mediante la costituzione di due tipologie di fondi:

- Fondi Garanzia per le Imprese
- Fondi Garanzia per lo start up

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.14 Attività di monitoraggio ed assistenza tecnica

L'azione prevede di sviluppare un crescente coinvolgimento dei soggetti aderenti nelle attività di sviluppo delle politiche distrettuali.

I soggetti presso cui sono istituite le sedi operative svilupperanno azioni di animazione ed orientamento tali da garantire un costante coinvolgimento di tutti i soggetti nelle varie azioni di sviluppo.

Le sedi operative offriranno inoltre il supporto tecnico necessario a sviluppare le azioni di raccordo tra i soggetti di ricerca e le imprese, nonché tra imprese ed imprese, attraverso la definizione di protocolli e disciplinari tendenti a dare omogeneità ai processi produttivi di filiera, a sviluppare un supporto di conoscenze tecniche e manageriali comuni, a sviluppare modelli contrattuali in grado di offrire continuità quali – quantitativa dei prodotti.

L'azione sarà realizzata con il coinvolgimento diretto dei soggetti imprenditoriali e degli enti di ricerca e sviluppo aderenti al distretto.

7.2.15 Promozione di una OCM

L'azione prevede la promozione e la realizzazione di una Organizzazione Comune di Mercato, avente come obiettivo prioritario:

- a) orientare la politica comunitaria in materia di cereali;
- b) accedere a fondi europei previsti a supporto delle OCM;
- c) interloquire direttamente presso la U.E.

8. CONCLUSIONI

I distretti produttivi rappresentano oggi un motore di sviluppo e un'importante occasione per introdurre elementi di innovazione nelle aziende, aiutandole ad affrontare con successo la concorrenza proveniente dai Paesi emergenti.

I distretti produttivi, infatti, assumeranno il ruolo di referenti prioritari nelle politiche di programmazione e sviluppo della Regione Siciliana, per le loro potenziali capacità di esprimere progetti strategici settoriali che possano contribuire alla determinazione delle relative politiche regionali a sostegno delle imprese.

I fattori territoriali di competitività potranno essere creati e rafforzati proprio sulla capacità del sistema, fra imprese e istituzioni locali, di sviluppare una progettualità.

Oggi è necessario ripartire dallo sviluppo locale e i distretti produttivi si configurano come una forma privilegiata di sviluppo localizzato, ai quali è chiesto di ragionare come filiera, con uno sguardo rivolto all'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.

Il distretto delle produzioni cerealicole è uno strumento strategico per lo sviluppo del territorio e del comparto cerealicolo che è determinante per l'economia siciliana.

Tutte le attività previste favoriranno l'integrazione fra i diversi anelli della catena produttiva e permetteranno di consolidare le attività di distretto ma soprattutto introdurranno nuovi elementi che, oltre a conferire valore aggiunto alle produzioni di ogni segmento coinvolto ed al sistema stesso, incentiveranno nuovi investimenti e predisporranno i componenti del distretto alle attenzioni di nuovi mercati.